

zero
dic
otto



Comune
di Bologna

Piano triennale dell'offerta formativa

Collegio Quartiere
Borgo Panigale-Reno
Anni educativi 2024/27



Indice

Premessa	p. 4
1. La scuola e il suo contesto	5
1.1 Descrizione del contesto sociale e culturale e dei bisogni del territorio in cui lavorano le scuole del collegio	5
1.2 Caratteristiche principali delle scuole	6
1.3 Raccordo con le istituzioni culturali e opportunità del territorio	11
2. Le finalità educative e Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei	16
2.1 Le scelte strategiche delle scuole dell'infanzia del Quartiere Borgo Panigale-Reno	18
2.2 Finalità educative irrinunciabili e buone pratiche	18
3. L'offerta formativa	22
3.1 Traguardi di sviluppo e curriculum	22
3.2 Le scelte metodologiche	26
3.3 Qualificazione e ampliamento dell'offerta formativa	29
3.4 Azioni per l'inclusione	32
3.5 Azioni per la continuità verticale	34
3.6 Azioni per la continuità orizzontale	35
4. L'organizzazione dei Servizi ZeroSei gestione diretta	37
4.1 Organizzazione	37
4.2 Modello organizzativo delle scuole dell'infanzia comunali	37
5. La formazione	40
6. La documentazione	42
7. L'accoglienza del tirocinio	43
8. Scambi formativi, reti e partenariati internazionali	44
9. La valutazione formativa e il RAV	45

N.B.: Per affermare e dare concretezza ai principi di non discriminazione e valorizzazione delle differenze, in questo documento si è cercato di utilizzare un linguaggio che rifletta le differenti presenze ed esperienze dentro la scuola di ogni bambino, bambina e persona adulta con la propria storia personale e la propria specifica identità.

Premessa

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle scuole dell'infanzia di un Quartiere.

È il documento programmatico e informativo che esplicita la progettazione curricolare educativa ed organizzativa che le Scuole di uno stesso territorio adottano ed implementano in base alle Indicazioni Nazionali, al Progetto Pedagogico delle scuole dell'infanzia del Comune di Bologna e agli altri indirizzi stabiliti dall'Amministrazione Comunale.

È redatto in conformità con quanto previsto dal Regolamento della scuola pubblica comunale dell'infanzia e dalla Carta dei Servizi educativi e delle scuole dell'infanzia comunali.

Il P.T.O.F. ha durata triennale e contiene le linee strategiche adottate, per il periodo di riferimento, per perseguire gli obiettivi educativi delineata dai documenti pedagogici dell'Ente, nonché l'Offerta formativa che le scuole propongono tenuto conto delle risorse disponibili, che siano esse umane, professionali, territoriali o economiche.

Il P.T.O.F. è elaborato dal Collegio Docente attraverso le Commissioni Tematiche che lavorano con la supervisione del Coordinamento pedagogico.

Il presente Piano Triennale dell'Offerta Formativa ha validità per il triennio 2024/2027 ed è consultabile sul sito del Comune di Bologna.

Principali riferimenti normativi

- Legge 10 Marzo 2000, n. 62: *Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione.*
- Legge 13 luglio 2015, n. 107: *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.*

1. La scuola e il suo contesto

1.1 Descrizione del contesto sociale e culturale e dei bisogni del territorio in cui lavorano le scuole del collegio

Il territorio

I Quartieri Borgo Panigale e Reno costituiscono un'unità amministrativa dal 2016.

Si tratta del territorio corrispondente alla periferia Ovest della città.

Confina con i Comuni di Casalecchio di Reno, Zola Predosa, Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno ed i Quartieri Navile e Porto-Saragozza.

È un'area pianeggiante situata ai lati della Via Emilia e del fiume Reno.

La fisionomia topografica di Borgo Panigale è costituita dalla presenza di un centro abitato, sviluppatosi nelle zone gravitanti sulla Via Emilia, da alcune frazioni e da zone ben caratterizzate: Lavino di Mezzo, Medola, Rigosa, Morazzo, Casteldebole, Birra Bologna, Ospedale, Bargellino, Pioppe, Villaggio INA. Fino ad alcuni decenni fa la zona era caratterizzata da un'economia quasi esclusivamente agricola. Il primo grosso insediamento industriale avvenne nel 1938 con il trasferimento della Ducati dalla vecchia sede.

Attualmente è sede di numerose e molteplici attività artigianali, di medie e grosse industrie, negozi di commercio che caratterizzano il borgo e di un centro commerciale, inserita in un centro urbanizzato, circondato da aree verdi ancora condotte ad economia agricola e da numerosi parchi pubblici tra cui il Lungo Reno, che si snoda lungo l'intero territorio del Quartiere. Numerose sono le vie di comunicazione principali: Via Emilia, Via Persicetana, Asse attrezzato Sud-Ovest, Autostrada passante, tre immissioni alla tangenziale, suburbana passante da Casalecchio e collegata a Vignola, con le fermate di Casteldebole e Borgo Panigale, ferrovia Bologna - Pistoia, Bologna - Milano, Bologna - Verona. Inoltre vi è l'aeroporto G. Marconi, adeguato alla portata di voli nazionali, europei ed extraeuropei.

La zona Reno si sviluppa sulla riva destra del fiume, da cui prende il nome, e che determinò almeno fino ai primi anni del '900 la vita lavorativa e l'assetto urbanistico del territorio. Alla fine dell'800 le numerose residenze estive delle "famiglie bene" di Bologna (villa May, villa Bertocchi, villa Facchini) contribuirono a mantenere l'assetto agricolo della zona grazie ai contadini che coltivavano gli ampi terreni circostanti. Rilevanti per connotare il territorio furono anche i mestieri svolti da coloro che abitavano in prossimità della riva del Reno, attività di "servizio" alla città quali spaccasassi (maccabreccia), cavatori che estraevano i sassi dal fiume che attraverso i birocciai venivano trasportati, sulle vie Emilia e Porrettana, verso il centro della città per costruire i manti stradali. Fiorente fu anche la lavorazione del ferro.

I primi nuclei dell'industrializzazione bolognese (G.D., Calzoni, Sabiem, Panigal) nonché le prime forme di cooperativismo si costituirono nella prima metà del '900 nel territorio di Santa Viola. Intorno alle fabbriche sorsero insediamenti abitativi consistenti che andarono via via espandendosi creando un tutt'uno di costruzioni lungo la via Emilia.

Dalla fine degli anni '60, momento clou dell'emigrazione dal Sud Italia, esplose lo sviluppo abitativo e conseguentemente l'industria edilizia nella zona Barca. Di pari passo sorsero sempre più numerose le attrezzature collettive, le aree destinate al verde pubblico, le scuole, le chiese, i centri sociali e sportivi, le attrezzature tecnologiche (cabine per l'erogazione dell'energia elettrica) e la costruzione delle grandi direttrici di comunicazione.

In sintesi una zona della città che ha nel suo passato una chiara vocazione agricola con l'en-

clave di Santa Viola zona operaia. Le trasformazioni socio economiche del secolo scorso hanno visto prima, specie nella zona Barca, una nuova edificazione per accogliere l'immigrazione dal sud dell'Italia ed oggi, in tutto il Quartiere, la migrazione da altri Paesi. All'interno di una stessa zona possono convivere tessuti sociali diversi: ad esempio alla Barca la zona dove si collocano gli alloggi ERP (tra cui il "Treno") si differenzia sensibilmente dalla parte che confina con la Croce di Casalecchio.

La popolazione

I seguenti dati sono rilevati al 30 giugno 2023:

- persone residenti a Bologna: 392.017
- persone straniere residenti a Bologna: 61.472
- % di persone straniere sul totale residenti a Bologna: 15,7%

In ragione dell'ampia parte del territorio ancora non costruita e predisposta ad attività agricole, pur essendo con i suoi 31.436 mq il Quartiere cittadino più esteso, è quello meno densamente abitato. Con una grande differenza tra Borgo Panigale, con 1.010 abitanti/kmq., e le zone di Barca e S. Viola dove il rapporto tra abitanti e kmq supera i 6.000 abitanti/Kmq.

La popolazione straniera, percentualmente in misura maggiore rispetto alla media cittadina nelle zone Borgo Panigale e S. Viola, si concentra in particolare in quest'ultima zona.

Nel Quartiere le persone straniere provengono principalmente nell'ordine da: Romania, Bangladesh, Moldavia, Filippine, Albania, Pakistan, Ucraina e Marocco. Tra le zone del Quartiere spicca a Borgo Panigale per presenza la comunità proveniente dal Bangladesh. La zona di Barca sembra più varia per le popolazioni che vengono dall'est europeo.

La popolazione residente per età scolare è così distribuita (dati al 31 dicembre 2023):

	0-2 anni	straniere/i	3-5 anni	straniere/i	6-10 anni	straniere/i	11-13 anni	straniere/i
Borgo Panigale	579	140	594	163	1.162	273	707	142
Santa Viola	294	81	278	71	551	124	343	61
Barca	411	96	462	97	827	223	531	117
Totale Quartiere	1.284	317	1.334	331	2.540	620	1.581	320
Bologna	7.949	1.597	8.448	1.853	15.061	3.321	9.162	1.742

È evidente che la popolazione straniera residente minore di età, specie nella fascia 0-6 anni, è percentualmente prevalente rispetto alla media complessiva della popolazione straniera. Il quartiere, e la zona S. Viola in particolare, confermano una maggiore presenza di minori appartenenti a famiglie straniere in linea con il dato generale di presenza di persone residenti non autoctone.

1.2. Caratteristiche principali delle scuole

Trattandosi di scuole collocate in una zona periferica della città hanno tutte un'area verde di pertinenza. Inoltre molte di esse sono adiacenti ai giardini pubblici che possono con facilità costituire una più ampia zona di esplorazione per le bambine e i bambini.

Ogni scuola è dotata dei seguenti spazi minimi:

- sezioni per accogliere i gruppi dei bambini/e, allestite con tavoli e sedie per le attività di gioco al tavolino e con sedute collocate a cerchio (circle time) per le attività di dialogo e ascolto;
- spazio polivalente per attività o gioco libero/gioco motorio;
- spazio esterno per le attività di educazione all'aperto;
- bagni dotati di waterini e lavandini ad altezza bambino/a.

Scuola dell'infanzia Aldo Moro

Quando penso a tutti i libri che mi restano da leggere, ho la certezza di essere ancora felice

Jules Renard

Sezioni: la scuola ospita tre sezioni eterogenee (miste per età 3, 4 e 5 anni).

Struttura: la scuola è collocata su un piano ed ha una biblioteca fornita e curata ed un giardino attrezzato.

Gruppo di lavoro educativo: nel plesso lavorano 6 insegnanti e 2 operatrici/ori scolastiche/i.
Indirizzo: via Calvi 3/3 | Telefono: 0512199761



Scuola dell'infanzia Casa del bosco

Una grande quercia nasce da una piccola ghianda.

Sezioni: la scuola ospita tre sezioni omogenee (sezione dei 3, 4 e 5 anni).

Struttura: la scuola è collocata su tre piani con una piccola biblioteca al piano terra e un giardino che la circonda.

Gruppo di lavoro educativo: nel plesso lavorano 6 insegnanti e 2 operatrici/ori scolastiche/i.
Indirizzo: via della Pietra 21/2 | Telefono: 051561664

Scuola dell'infanzia Don Lorenzo Milani

Nessun bambino è negato alla scuola, il segreto è saper muovere le corde giuste.

Don Lorenzo Milani

Sezioni: la scuola ospita tre sezioni omogenee (sezione dei 3, 4 e 5 anni).

Struttura: la scuola è collocata su tre livelli, con ampio giardino esterno; al primo livello un ampio spazio per attività laboratoriali e di movimento.

Gruppo di lavoro educativo: nel plesso lavorano 6 insegnanti e 3 operatrici/ori scolastiche/i.
Indirizzo: via Gucci 14 | Telefono: 0512199782



Scuola dell'infanzia Fantini

Tante differenza, una scuola.

Sezioni: la scuola ospita tre sezioni omogenee (sezione dei 3, 4 e 5 anni).

Struttura: la scuola è su due piani, gli spazi dedicati a bambine e bambini sono collocati al piano terra, con accesso diretto ai giardini, anteriore e posteriore.

Gruppo di lavoro educativo: nel plesso lavorano 6 insegnanti e 2 operatrici/ori scolastiche/i.
Indirizzo: via Lorenzetti 8 | **Telefono:** 051564400



Scuola dell'infanzia Gallon

Se sorrido è perché so di poter crescere con te.

Capienza e sezioni: la scuola ospita tre sezioni omogenee (sezione dei 3, 4 e 5 anni).

Struttura: la scuola è collocata su due piani, ha una piccola sala attrezzata dedicata alle attività motorie e due giardini attrezzati.

È situata di fronte al Centro per bambini e famiglie *Il Salotto delle fiabe*.

Gruppo di lavoro educativo: nel plesso lavorano 6 insegnanti e 2 operatrici/ori scolastiche/i.
Indirizzo: via M. E. Lepido, 175 **Telefono:** 051400807



Scuola dell'infanzia Gida Rossi | Polo 0-6

Ogni giorno è tutti i giorni. La maggior parte di ciò che realmente mi serve sapere su come vivere, cosa fare e in che modo comportarmi l'ho imparata all'asilo. La saggezza non si trova al vertice della montagna degli studi superiori, bensì nei castelli di sabbia del giardino d'infanzia.

Robert Fulghum

Sezioni: la scuola ospita tre sezioni eterogenee (mista per età 3, 4 e 5 anni)

Struttura: la scuola è collocata su tre piani, dispone di spazi dedicati alle attività motorie, una biblioteca e un ampio giardino che circonda la scuola. Insieme al nido Amico Gatto ne si conforma come Polo d'infanzia 0-6.

Gruppo di lavoro educativo: nel plesso lavorano 6 insegnanti e 2 operatrici/ori scolastiche/i.
Indirizzo: via Caduti di Casteldebole 19 | **Telefono:** 051561352



Scuola dell'infanzia Giorgio Morandi

Con la scuola all'aperto anche il giardino diventa aula di educazione e apprendimento.

Sezioni: la scuola ospita tre sezioni omogenee (3, 4 e 5 anni).

Struttura: la scuola è collocata su un piano, con un giardino ben attrezzato.

Gruppo di lavoro educativo: nel plesso lavorano 6 insegnanti e 2 operatrici/ori scolastiche/i.

Indirizzo: via Del Beccaccino 27 | Telefono: 0512199805



Scuola dell'infanzia Irma Pedrielli

La scienza è un gioco per bambini.

Sezioni: la scuola ospita cinque sezioni eterogenee (miste per età, 3, 4 e 5 anni).

Struttura: la scuola è collocata su due piani, con ampio giardino.

Gruppo di lavoro educativo: nel plesso lavorano 10 insegnanti e 6 operatrici/ori scolastiche/i.

Indirizzo: via del Giacinto 35 | Telefono: 051311410



Scuola dell'infanzia Lipparini

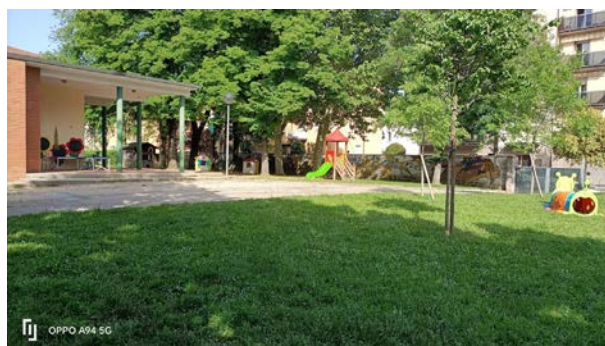
Provaci! E se sbaglio? Provaci ancora.

Capienza e sezioni: la scuola accoglie due sezioni eterogenee (miste per età 3, 4 e 5 anni).

Struttura: la scuola si trova su un unico piano, con giardino esterno.

Gruppo di lavoro educativo: nel plesso lavorano 4 insegnanti e 2 operatrici/ori scolastiche/i.

Indirizzo: via Bufalini 16 | Telefono : 0512199794



Scuola dell'infanzia Mazzini

Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio.

Sezioni: la scuola accoglie tre sezioni omogenee (3, 4 e 5 anni).

Struttura: la scuola è collocata su un piano, ha uno spazio attrezzato per attività motorie, una piccola biblioteca e due giardini.

Gruppo di lavoro educativo: nel plesso lavorano 6 insegnanti e 2 operatrici/ori scolastiche/i.

Indirizzo: via Legnano 1 | Telefono: 051401385



Scuola dell'infanzia Presi

Tutti i grandi sono stati piccoli; ma pochi di essi se ne ricordano.

Antoine De Saint-Exupéry

Sezioni: la scuola ospita tre sezioni omogenee (3, 4 e 5 anni).

Struttura: la scuola è collocata su un piano con una piccola biblioteca e un ampio giardino che la circonda.

Gruppo di lavoro educativo: nel plesso lavorano 6 insegnanti e 2 operatrici/ori scolastiche/i.
Indirizzo: via Tolstoj 1 | Telefono: 051562150



Scuola dell'infanzia Giardino Pozzati (nome temporaneo)

La creatività non è altro che un'intelligenza che si diverte.

Albert Einstein



Sezioni: la scuola ospita tre sezioni eterogenee (miste per età 3, 4 e 5 anni)

Struttura: la scuola è collocata su un unico livello, dispone di 4 atelier tematici e di uno spazio biblioteca ed è circondata da un giardino attrezzato.

Gruppo di lavoro educativo: nel plesso lavorano 6 insegnanti e 2 operatrici/ori scolastiche/i.
Indirizzo: via Tintoretto 8 | Telefono: 051385845

Scuola dell'infanzia Villa May

Non è importante essere grandi come le montagne: quello che conta è stare insieme per aiutare chi non ce la fa.

Capienza e sezioni: la scuola accoglie tre sezioni eterogenee (miste per età 3, 4 e 5 anni).

Struttura: la scuola è a un livello con una piccola biblioteca e un ampio giardino.

Gruppo di lavoro educativo: nel plesso lavorano 6 insegnanti e 2 operatrici/ori scolastiche/i.
Indirizzo: via Bragaglia 28 | Telefono: 051404227



Poli per l'Infanzia

La scuola dell'infanzia Gida Rossi e l'attiguo nido d'infanzia Amico Gattone costituiscono un Polo per l'infanzia 0-6.

I poli per l'infanzia, accolgono in un unico plesso o in edifici vicini, nido e scuola dell'infanzia, a partire da un progetto condiviso, fermo restando le specificità delle due differenti offerte educative, e si caratterizzano per il valore della continuità del progetto pedagogico.

Le sperimentazioni prevedono l'applicazione di un criterio di precedenza nell'accesso alla scuola dell'infanzia, che assicura, su richiesta dei genitori, la permanenza delle bambine e bambini provenienti dal nido del medesimo polo per l'intero ciclo 0-6.

1.3 Raccordo con le istituzioni culturali e opportunità del territorio

1.3.1 Opportunità culturali cittadine

Le istituzioni culturali cittadine si presentano alle scuole ad ogni inizio anno durante una iniziativa pubblica denominata *Cosa abbiamo in Comune*.

L'iniziativa si rivolge a tutte le scuole del territorio metropolitano, da quelle dell'infanzia alle superiori, e vede la partecipazione delle realtà culturali ed educative presenti sul territorio bolognese: sono più di 90 i soggetti che espongono il proprio programma – tra istituzioni, fondazioni, enti, associazioni e importanti realtà del territorio metropolitano – e si propongono come interlocutori del mondo della scuola per l'arricchimento dei percorsi formativi delle nostre progettualità. Vengono proposte attività distinte in quattro aree tematiche:

1. *Creatività e Linguaggi* per stimolare atteggiamenti e comportamenti di valorizzazione della creatività individuale attraverso la conoscenza e la sperimentazione dei vari linguaggi espressivi; per favorire un atteggiamento più consapevole nella fruizione del patrimonio artistico storico e contemporaneo, per costruire insieme un'idea di città accogliente e rispettosa delle differenze.

2. *Patrimonio-Ambientale* inteso come paesaggio, cultura, storia, arte, economia, tradizioni/espressioni orali, per favorire la conoscenza dei diversi contributi apportati dalla comunità e che nel tempo hanno contribuito alla sua costruzione; per una conoscenza e una fruizione sempre più diffusa e consapevole del patrimonio come scambio tra saperi, culture ed esperienze.

3. *Ambiente, Scienza e Tecnologia* ovvero il risparmio energetico, la qualità dell'aria, la tutela del patrimonio ambientale come tematiche che ci coinvolgono quotidianamente. Le esperienze educative offerte si propongono di stimolare l'acquisizione di stili di vita rispettosi dell'ambiente oltre che di sensibilizzare e coinvolgere le cittadine e i cittadini nella ricerca di soluzioni per uno sviluppo sostenibile. Dall'osservazione di eventi e fenomeni della natura agli esperimenti, dalla formulazione di ipotesi alla proposta di risoluzione di un problema, le attività si propongono di far acquisire conoscenze e sviluppare competenze critiche rispetto all'uso della scienza e della tecnologia nella vita quotidiana.

4. *Democrazia e Diritti* per promuovere comportamenti consapevoli e corretti stili di vita; per diffondere la cultura della cittadinanza e favorire lo sviluppo del senso di appartenenza alla città. E ancora, percorsi di formazione permanente e dialogo costruttivo tra culture diverse, esperienze innovative di progettazione condivisa e tutela dei beni comuni.

Partecipare a questa iniziativa consente di essere informate/i dell'articolata gamma di proposte e opportunità in programma per ogni anno scolastico, l'incontro di referenti di tutte le realtà educative e culturali che hanno condiviso il percorso, il dialogo con operatrici e operatori didattici e programmare insieme anche eventuali proposte personalizzate.

Tra le agenzie educative e culturali cittadine più note si citano:

Biblioteca Salaborsa

piazza del Nettuno 3

In biblioteca si trovano oltre 155.000 volumi di cui 55.000 per bambine/i e ragazze/i, 35 quotidiani italiani e stranieri, settimanali di cultura, politica e attualità.

In Biblioteca Salaborsa Ragazzi si trovano libri, video, riviste, cd e cdrom per ragazze/i da 0 a 16 anni e una piccola raccolta destinata ad adulte/i.

Nel corso dell'anno la biblioteca organizza attività di vario genere per bambine/i, ragazze/i, adulte/i.

MAMBO – Museo d’Arte Moderna di Bologna

via Don Minzoni 14

Il museo propone una prospettiva dinamica: ripercorre la storia dell’arte italiana dal secondo dopoguerra a oggi, esplora il presente attraverso un’esposizione incentrata sulla ricerca e contribuisce a tracciare nuove vie dell’arte seguendo le più innovative e pulsanti pratiche di sperimentazione.

Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna

strada Maggiore 34

Sono quasi 100.000 i documenti musicali (spartiti, libretti), libri a stampa e manoscritti che sono conservati nella biblioteca del Museo della musica. Un patrimonio unico di oltre 5 secoli di musica a disposizione di studiosi e studiose di tutto il mondo.

Cineteca di Bologna

via Riva di Reno 72

La Cineteca di Bologna è una delle più importanti cineteche europee. Nel 2012 si è trasformata in Fondazione Cineteca di Bologna, con il Comune di Bologna quale socio unico.

Organizza laboratori, proiezioni di film e tante attività per bambini, bambine, ragazzi e ragazze.

Teatro Testoni Ragazzi – La Baracca

via Giacomo Matteotti 16

Il Teatro Testoni promuove attività artistiche e culturali dedicate a bambine/i e ragazze/i, divenendo negli anni un punto di riferimento a livello nazionale e internazionale. Si occupa anche della formazione di insegnanti ed educatrici/ori sul linguaggio teatrale.

Opificio Golinelli

via Paolo Nanni Costa 14

È un ecosistema aperto, che integra in modo coerente le attività di educazione, formazione, ricerca, trasferimento tecnologico, incubazione, accelerazione, venture capital, divulgazione e promozione delle scienze e delle aree di Fondazione Golinelli.

Fondazione Mast

via Speranza 42

La Fondazione MAST è un’istituzione internazionale, culturale e filantropica, basata sulla Tecnologia, l’Arte e l’Innovazione. MAST intende favorire lo sviluppo della creatività e dell’imprenditorialità tra le giovani generazioni, anche in collaborazione con altre istituzioni, al fine di sostenere la crescita economica e sociale.

1.3.2 Opportunità del territorio

Poliambulatori AUSL

- Casa della Salute di Borgo-Reno, via Nani 10
- Poliambulatorio Reno, via Colombi 3

Sportello Sociale

Presso la sede del Quartiere Borgo Panigale-Reno in via Marco Emilio Lepido 25/3, con un punto informativo per le informazioni di carattere generale rivolto a tutti i cittadini e le cittadine allo scopo di informare ed accompagnare le famiglie nella rete dei servizi.

Centri sociali e ricreativi e terzo settore

La rete delle Case di Quartiere

La rete delle Case di Quartiere è l'insieme delle 33 Case di Quartiere di Bologna, luoghi della comunità diffusi su tutto il territorio cittadino. Le Case sono luoghi pubblici, gestiti da soggetti civici (associazioni, enti del terzo settore ecc.) in coerenza con i principi della gestione degli spazi collaborativi del nuovo Regolamento sull'amministrazione condivisa. Ogni casa è un luogo del possibile, aperto alle diverse forme di socialità e alla sperimentazione di nuovi servizi di prossimità.

Il loro insieme costituisce un'infrastruttura civica diffusa che supporta e accoglie le iniziative e la partecipazione dei cittadini e delle cittadine valorizzando lo scambio intergenerazionale e interculturale per generare coesione sociale.

- Casa di Quartiere Il Parco, via Edgar Allan Poe 4, adiacente alla scuola dell'infanzia Casa del Bosco
- Casa di Quartiere Rosa Marchi, via Pietro Nenni 11, adiacente alla scuola dell'infanzia Giorgio Morandi
- Casa di Quartiere Santa Viola, via Emilia Ponente 131
- Casa di Quartiere Villa Bernaroli, via Morazzo 3

Centri Sociali Ricreativi

- Centro Ansaloni a Borgo Panigale vicino alla biblioteca;
- Centro Polifunzionale Riccardo Bacchelli (Associazioni Amici del Bacchelli, Borgo Alice, Il valore del tempo) a Casteldebole
- Villa Pallavicini in via Marco Emilio Lepido 196, promuove attività ricreative e sportive per bambine/i e famiglie
- Associazione Noi Donne Insieme in via Decumana 52/A, promuove attività per il benessere e la partecipazione delle donne anche attraverso corsi di lingua
- Centro d'incontro Associazione Donne La Meta
- Associazione Banca del Tempo Reno-Borgo in via Vighi 20, si fonda sull'idea dello scambio di tempo come forma di aiuto reciproco e di socializzazione

Centri Sportivi

Cavina a Borgo Panigale con piscina sia coperta che scoperta, Pontelungo a Santa Viola, Centro sportivo Barca

Aree Verdi

Giardino Wiligelmo-canal Reno, Parco Delcisa Gallerani, Giardino Farpi Vignoli, Giardino dei Pioppi, Giardino dei Bambù, Parco delle Querce.

Di particolare rilievo: il Giardino del Ghisello, il Parco Centro Sportivo Barca, Parco Lungo Reno, Parco Nicholas Green, Parco Villa Bernaroli particolarmente interessante per la ricchezza vegetale che offre molteplici occasioni di osservazioni botaniche e naturalistiche, per la possibilità di fare gradevoli passeggiate, per la presenza di aree attrezzate.

Musei

Museo Ducati, via A. Cavalieri Ducati 3: raccoglie motociclette storiche della Ducati.

Biblioteche comunali

- Biblioteca Borgo Panigale - Miriam Ridolfi, via Legnano, 2: ospita una sezione dedicata a bambine/i e ragazze/i.
- Biblioteca Orlando Pezzoli, in Via Battindarno 123: ospita una sezione dedicata a bambine/i e ragazze/i.

1.3.3 Istituzioni Scolastiche nel Quartiere

Servizi 0-3

Nidi d'infanzia comunali

Acquerello, Allende, Amico Gattone, Baiesi, Fantini, Fava, Lepido, Gramsci

Nidi d'infanzia privati convenzionati

Albicoccole, Castello Incantato, Mast

Sezioni primavera (2-3 anni) nelle scuole private paritarie

Cristo Re, San Giuseppe

Piccoli gruppi educativi (PGE)

Favolandia Kids, Scarabocchiando a casa di Simona, La Luna, Il Sole

Servizi 3-6

Scuole dell'infanzia comunali

Aldo Moro, Casa del Bosco, Don Milani, Fantini, Gallon, Gida Rossi, Lipparini, Mazzini, Morandi, Pedrielli, Presi, Giardino Pozzati (nome temporaneo), Villa May

Scuole dell'infanzia statali

Albertazzi, Futura

Scuole dell'infanzia private convenzionate

Cristo Re, Sacro Cuore, San Giuseppe, Scuola Steineriana Maria Garagnani

Servizi 0-6

Centri per bambini e famiglie comunali (CBF)

I Centri per Bambine/i e Famiglie (CBF) sono servizi educativi comunali che si rivolgono a famiglie con bambine e bambini da 0 a 6 anni. Alla presenza di un gruppo di lavoro educativo (educatrici/ori e operatrici/ori), le famiglie e/o adulti accompagnatori, possono liberamente usufruire degli spazi dedicati al gioco, alla relazione e allo scambio di esperienze, frequentando come utenza libera o partecipando a corsi di massaggio infantile, percorsi di gioco specifici per età, gruppi di confronto e scambio per genitori, incontri a tema e laboratori. Nel nostro territorio sono presenti: CBF Girotondo, via Pietro Gamberini 2; CBF Il salotto delle fiabe, via Marco Emilio Lepido 181.

Istituti comprensivi statali

I.C. 1 Barca

- Scuola dell'Infanzia: Futura
- Scuole Primarie: Cesana, Giovanni XXIII, Morandi
- Scuola secondaria di primo grado: Dozza

I.C. 2 Santa Viola

- Scuola dell'Infanzia: Albertazzi
- Scuole Primarie: Albertazzi, De Vigri, Drusiani
- Scuola secondaria di primo grado: Zano

I.C. 14 Borgo Panigale

- Scuole Primarie: Aldo Moro, Lipparini, 2 Agosto, Fiorini, Mazzini
- Scuola secondaria di primo grado: Volta

Scuole primarie paritarie private

Sacro Cuore, Scuola Steineriana Maria Garagnani

I servizi comunali del territorio e la rete dei servizi Nido-Infanzia-Primaria:

SCUOLA	ZONA	NIDO NEL PLESSO	NIDO ADIACENTE	PRIMARIA NEL PLESSO	PRIMARIA ADIACENTE
Aldo Moro	Borgo Panigale				Aldo Moro
Casa del Bosco	Borgo Panigale				
Don Milani	Barca				
Fantini	Barca	Fantini			
Gallon	Borgo Panigale		Lepido		
Gida Rossi	Borgo Panigale	Amico Gattone			
Lipparini	Borgo Panigale			Lipparini	
Mazzini	Borgo Panigale		Baiesi		Mazzini
Morandi	Barca				Morandi
Pedrielli	S. Viola		Fava		De Vigri
Presi	Barca		Gramsci		
Seragnoli	S. Viola		Nido Aziendale MAST		
Villa May	Borgo Panigale				

2. Le finalità educative e Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei

La legge 107/2015 al comma 16 afferma che:

Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni. Dal Manifesto Pedagogico: Le differenze costituiscono una risorsa essenziale della nostra società, in grado di valorizzare il patrimonio culturale, educativo ed economico. Esse devono poter diventare parte integrante della vita dei servizi educativi e scolastici, attraverso percorsi di integrazione e inclusione che consentano alle bambine e ai bambini e alle loro famiglie di vivere un'esperienza di reale radicamento. Il servizio diventa uno strumento efficace di mediazione nel rapporto con il territorio e favorisce il costituirsi di nuove relazioni sociali di cui beneficiano tutti i bambini, a partire dalla costruzione di un dialogo tra le appartenenze culturali, di genere e le caratteristiche psicofisiche di ognuno.

Facendo seguito a quanto enunciato, nel presente capitolo vengono descritte le linee di lavoro desunte dal Progetto Pedagogico e dalle elaborazioni delle Commissioni di Collegio che dal 2017 hanno lavorato sulle tematiche distintive dei vari territori.

Quale idea di bambine e bambini

La rappresentazione dei bambini nella mente di educatori, insegnanti, operatori, coordinatori pedagogici è l'oggetto principale del lavoro educativo e orienta la sua componente affettiva. (da: Progetto pedagogico delle scuole dell'infanzia)

Da quanto espresso dai diversi gruppi di lavoro emerge un'immagine di bambine e bambini intesi nella loro globalità (costituita dalla dimensione affettiva, corporea e cognitiva), attivi, capaci di scegliere, protagonisti del processo educativo, che fanno continue esperienze come soggetti autonomi che si mettono in relazione con l'altro da sé.

Quale idea di scuola

Intendere la scuola come "comunità di pratica" significa sviluppare la consapevolezza da parte di ciascun componente del "collettivo" che la qualità educativa e formativa dipende dall'apporto di motivazione, di idee e di proposte di ognuno e dal riconoscimento dell'identità del lavoro svolto da tutti. (da: Progetto pedagogico delle scuole dell'infanzia)

La scuola rappresenta quindi, in connessione e in rete con il territorio:

- un luogo di cura e interesse verso le bambine e i bambini finalizzato a "promuovere il loro naturale evolversi nell'autonomia e nel desiderio di appartenere al mondo sociale" (Carta dei Servizi) attraverso il gioco e la libera espressione di sé;
- un luogo che accoglie e facilita l'evoluzione e la crescita;
- un luogo di inclusione di ciascuna e ciascuno, di socializzazione e valorizzazione delle diversità;
- un luogo di osservazione e ascolto, che promuove la partecipazione e il dialogo tra bambine, bambini, famiglie e territorio.

Quale idea di professionista che opera nella scuola

Ha il compito di accogliere, includere, favorire l'autonomia e l'esercizio della creatività. Svolge il ruolo di regista che accoglie e rimanda l'esperienza e le emozioni di bambine e bambini, progettando attività (laboratoriali, didattiche, di gioco, di routine) che sostengono il piacere di stare in comunità. Funge da guida che appoggia e sostiene le autonomie, favorendo esperienze di crescita. È un punto di riferimento per le famiglie. Ha il compito di creare un ambiente affettivo, positivo, motivante, in continua evoluzione e trasformazione.

Nel novembre 2023 viene presentato al personale dei servizi educativi e scolastici del Comune di Bologna, in occasione della prima rassegna denominata *Settimane Pedagogiche* il percorso relativo alle *Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei*.

Di seguito si riporta una breve sintesi del percorso e dei contenuti delle *Traiettorie pedagogiche*, che coinvolgono il personale delle scuole, attraverso momenti formativi e riflessioni, contribuendo ad aggiornare finalità e buone pratiche educative.

In questi ultimi anni, infatti, i cambiamenti sociali e culturali dovuti anche alla pandemia e al progressivo isolamento e solitudine hanno fatto emergere con forza la centralità dei servizi e delle agenzie educative nel nostro sistema economico-sociale. Nasce in questo contesto il documento programmatico *Bologna Cresce - Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei* del Comune di Bologna, come forte volontà politica dell'Amministrazione di valorizzare la qualità e l'importanza dei Servizi ZeroSei a gestione diretta, che si incontra nell'impegno quotidiano, ideativo, fattivo delle/dei molte/i professioniste/i che operano all'interno di essi. Queste *Traiettorie* raccontano la buona quotidianità ed il patrimonio di esperienze e intelligenze che la città offre alle/ai più piccole/i, enunciando i valori fondanti del pensiero pedagogico che guida ogni prassi educativa e allo stesso tempo tracciano le direzioni lungo le quali si intende procedere per implementare la qualità attraverso percorsi innovativi e di ricerca/azione. Le *Traiettorie* rappresentano un'occasione di riflessione collettiva sull'infanzia, a partire dalla contemporaneità, non solo per gli addetti ai lavori e per le famiglie, ma per tutta la comunità.

Gli ambiti individuati dalle *Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei* sono fortemente connessi con i grandi temi sociali e le sfide del presente, come quello della sostenibilità, la transizione digitale, la cittadinanza consapevole, l'intercultura, l'inclusione e il rispetto delle differenze, questo perché l'innovazione in campo educativo non può prescindere da una visione aperta e trasversale e da una forte osmosi tra il "dentro" e il "fuori".

All'interno dei tre ambiti trattati, sono individuate sei traiettorie sfidanti su cui far convergere in particolare le riflessioni della comunità professionale interna costituita da insegnanti, operatori, operatrici, educatori, educatrici, pedagogisti e pedagogiste per i prossimi tre anni scolastici:

- Educazione al rispetto e alle pari opportunità;
- Inclusione e Intercultura;
- Tecnologie per l'educazione;
- Benessere di chi educa nei contesti relazionali;
- Comunicazione e documentazione;
- Prospettiva 06;
- Partecipazione delle famiglie.

I contenuti delle *Traiettorie pedagogiche* e gli obiettivi individuati sono in linea con i principi espressi dalla Raccomandazione del Consiglio Europeo del 29 novembre 2022 in materia di educazione e cura della prima infanzia: obiettivi di Barcellona per il 2030, che mira a incoraggiare gli Stati membri ad aumentare la partecipazione a un'educazione e cura della prima infanzia accessibile, a costi sostenibili e di alta qualità, al fine di facilitare e incoraggiare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e migliorare lo sviluppo sociale e cognitivo

dei bambini e il loro successo educativo-formativo, in particolare per i bambini che versano in situazione di vulnerabilità o provengono da contesti svantaggiati.

Il lavoro di approfondimento delle traiettorie con il personale dei Servizi ZeroSei ha permesso di aprire il confronto sulle tematiche emergenti e di costruire insieme i percorsi di ricerca e sviluppo di buone pratiche educative e didattiche per il futuro alle luce dei nuovi bisogni delle bambine, dei bambini e delle loro famiglie.

Facendo seguito a quanto enunciato, nel presente capitolo vengono descritte le linee di lavoro desunte dai documenti di riferimento, attraverso le riflessioni ed elaborazioni delle Commissioni di Collegio, in particolare, la Commissione PTOF .

2.1 Le scelte strategiche delle scuole dell'infanzia del Quartiere Borgo Panigale-Reno

Partendo dalle finalità educative proprie della scuola dell'infanzia:

- promuovere i processi di sviluppo globale della personalità attraverso il potenziamento delle capacità cognitive ed affettivo-relazionali;
- favorire lo stare bene a scuola attraverso la prevedibilità e la ripetitività dei momenti e delle routine quotidiane;
- favorire l'apprendimento di strategie e metodi per imparare ad imparare;
- valorizzare l'operatività individuale e collettiva;
- potenziare i linguaggi espressivi (linguaggi verbali e linguaggi non verbali);
- valorizzare i processi di integrazione e inclusione delle differenze, che tali debbono rimanere in quanto parti di aspetti identitari, evitando che generino disuguaglianza, disparità o discriminazioni;
- coltivare la fiducia delle famiglie e promuovere la cooperazione nel rispetto di ogni ruolo.

L'approfondimento di tali finalità, nelle Commissioni di Collegio dagli anni scolastici 2017/18 ad oggi, hanno prodotto riflessioni significative contribuendo alla definizione e redazione del Progetto Pedagogico cittadino che definisce le finalità educative irrinunciabili, proprie di ciascuna scuola, da porre alla base del lavoro progettuale. Ogni scuola, in coerenza con i bisogni delle bambine e dei bambini rileva ad inizio anno, e sulla base delle specificità del contesto territoriale e della rete tra le agenzie educative limitrofe, ha il compito di elaborare una Progettazione Educativa Annuale in cui dichiara, a partire dalle finalità irrinunciabili, come intende rispondere in modo specifico ai bisogni rilevati e quali scelte metodologiche intende attuare per il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici collegati a ciascuna finalità.

2.2 Finalità educative irrinunciabili e buone pratiche

La fusione fra i quartieri Borgo Panigale e Reno del 2016 ha portato il personale delle scuole e il coordinamento pedagogico di riferimento a confrontarsi per conoscere le specificità del progetto educativo legato ai due territori e le riflessioni pedagogico/educative che hanno contribuito a costruire la loro identità.

Lo scambio e il confronto professionale sono volti all'armonizzazione delle pratiche nel rispetto delle specificità delle scuole.

1. Accogliere i bisogni di bambine e bambini significa metterli al centro dell'esperienza della scuola dell'infanzia, nella consapevolezza del loro funzionamento globale e conseguentemente di come la dimensione dell'affettività sia fortemente interconnessa con quella dell'apprendimento.

Occupano un ruolo centrale le dimensioni dell'autonomia, intesa come il fare da sé, e della socializzazione ovvero il fare insieme. Il lavoro quotidiano del gruppo di lavoro educativo è volto a favorire l'acquisizione delle autonomie di base, di un pensiero autonomo e di un'immagine positiva di sé. Il tempo della scuola è scandito da routine che orientano bambine e bambini all'interno della comunità scolastica generando in loro competenze e sicurezze utili ad attivare

abilità personali e autonome. Il sentimento di fiducia, di autostima, di credere nelle proprie capacità, riconoscendo anche i limiti, maturano nel gioco e nelle relazioni che si vivono a scuola, passando attraverso il conflitto, i rischi, le difficoltà, la sconfitta, l'errore vissuti come situazioni che si possono superare e dalle quali apprendere.

Le esperienze proposte, sia negli spazi interni che esterni, sono prevalentemente legate al corpo e al movimento, individuale e di gruppo, perché fattori essenziali per un armonico sviluppo emozionale, cognitivo e sociale.

Le attività sono proposte nella dimensione ludica e del gioco: esso rappresenta un'esperienza esistenziale significativa e profonda che coinvolge interamente. Attraverso il gioco bambine e bambini raccontano a sé stessi e agli altri le esperienze, le emozioni, le ipotesi di comprensione di ciò che accade loro e intorno a loro, per approfondire, padroneggiare, appropriarsene. Attraverso il gioco maturano affettivamente e sviluppano competenze socio-cognitive: capacità di decentramento, pensiero divergente, capacità riflessiva, ...

Per favorire il gioco, la scuola progetta spazi dedicati, flessibili e modificabili, affinché siano contesti di apprendimento motivante che stimolino curiosità, esplorazione, problem solving, rappresentazione; spazi per il gioco del far finta, il gioco motorio, la scoperta e l'esplorazione, la costruzione.

La scuola si impegna inoltre ad offrire tempi distesi per dare modo al gioco di evolvere, perché esso non è un tempo di passaggio tra un'attività e un'altra ma è un tempo sostanziale dell'esperienza delle bambine e dei bambini.

L'insegnante sostiene il gioco allestendo gli spazi e i materiali; rilanciando attraverso la formulazione di domande, la ripresa e il rispecchiamento, la connessione tra le iniziative dei singoli, l'introduzione di elementi nuovi congruenti con il gioco in corso; promuovendo la capacità di affrontare e risolvere conflitti.

La voce delle scuole:

- *Lavoriamo per rendere la nostra scuola un contenitore affettivo sicuro, ricco di proposte stimolanti e di gratificazioni.*
- *La risposta ai bisogni dei bambini avviene anche attraverso l'uso del linguaggio del corpo da parte dell'adulto della scuola e la capacità di leggere il linguaggio del corpo del bambino che esprime la richiesta di attenzione; l'osservazione dei gesti e degli sguardi del bambino ci permette di leggere i suoi bisogni.*
- *Il gioco è importante in tutte le sue forme: libero, simbolico, all'aperto. Il gioco attiva l'esplorazione che viene sostenuta dall'adulto accogliendo le domande e le curiosità dei bambini. L'adulto è quindi, a seconda dei contesti, un facilitatore ma anche un attivo partecipante al gioco insieme ai bambini.*
- *Progettare la quotidianità nel rispetto dei tempi di sviluppo di ogni bambino, credere nelle capacità di riuscire di ogni bambino dandogli la possibilità di fare da solo anche nella scelta del gioco lo rende consapevole dei propri bisogni consolidando la capacità di relazione con gli altri.*

2. Realizzare azioni che promuovono il contesto scuola come comunità di pratica professionale.

Ogni scuola programma nel corso dell'anno scolastico attività collegiali in cui il gruppo di lavoro educativo (personale insegnante, educatore, operatore e pedagogo referente) si confronta sulla crescita e lo sviluppo di bambine e bambini, sulle esperienze da proporre, su come organizzare il contesto scolastico, su come comunicare con le famiglie. La pratica del confronto favorisce l'accrescimento della conoscenza di singole e singoli bambini e la costruzione di una pratica professionale condivisa.

Le programmazioni di scuola sono condivise all'interno del gruppo di lavoro per perseguire gli obiettivi comuni valorizzando le competenze di ciascuna e ciascuno; anche le programmazioni di sezione sono coerenti con gli obiettivi comuni della scuola.

Bambine e bambini hanno la possibilità di interagire e relazionarsi con ogni insegnante della

scuola, sia quando sono realizzate attività di intersezione programmate, sia in alcuni momenti della giornata come gli orari iniziali e terminali di ingresso e di uscita o durante momenti di gioco all'aperto. La comunità di pratica si esprime anche nel coinvolgimento delle famiglie su progetti rivolti alla costruzione di una comunità scolastica aperta e solidale.

Come viene curata la comunicazione e la documentazione nelle scuole dell'infanzia?

- comunicazione orale, in presenza, curando tempistiche e modalità;
- bacheche di plesso o di sezione: attività svolte a scuola, iniziative del territorio;
- testimonianze fotografiche, strumenti cartacei (pitture, manufatti...) e digitali;
- ascolto e accettazione dei punti di vista, confronto critico sugli obiettivi comuni;
- documentazione di momenti significativi delle esperienze quotidiane e dei percorsi educativo-didattici programmati (per esempio, spazio su Google Drive in condivisione con le famiglie).

La voce delle scuole:

- *L'osservazione come metodologia ci permette di capire meglio bambini e situazioni. È utile per comprendere le reazioni alle azioni (di adulti e bambini) e ci aiuta a riflettere su come, modificando il punto di vista e l'intervento degli adulti, potrebbero modificarsi i comportamenti dei bambini. L'osservazione è lo strumento base per definire la progettazione di scuola e conseguentemente per attuare interventi educativi personalizzati.*
- *Stili e modi di comunicare sono particolarmente importanti. Devono essere condivisi e pensati.*
- *La scuola come comunità che persegue l'obiettivo di diffondere l'etica della cura.*
- *L'organizzazione di momenti di intersezione nella quotidianità condividendone obiettivi ed esiti consente di avere una relazione diretta e una conoscenza di tutti i bambini della scuola e conseguentemente di dare spessore intenzionale all'utilizzo di tempi e spazi della scuola.*
- *La documentazione e quindi la conservazione della memoria delle progettazioni realizzate consente agli adulti di dare continuità e al contempo far evolvere le proposte presentate ai bambini negli anni precedenti. Anche per i bambini potersi rivedere nelle documentazioni della scuola è un modo per rileggere e riconoscere il proprio percorso.*

3. Realizzare azioni che promuovano un contesto inclusivo mettendo in atto azioni di contrasto ad ogni forma di discriminazione e mettendo in pratica il principio di offrire pari opportunità formative e di partecipazione ad ogni bambina, bambino e famiglia, indipendentemente dalla situazione socio-economica o familiare, dalla provenienza, dalla lingua, dal credo religioso, dalle condizioni psico-fisiche, dal genere.

Tra le azioni di accoglienza personalizzata si citano ad esempio i colloqui individuali con il supporto della mediazione culturale e linguistica, la lettura di libri sul tema delle differenze, l'utilizzo di materiali e strumenti accessibili e facilitanti come libri semplificati o immagini della Comunicazione Aumentativa Alternativa.

La voce delle scuole:

- *Occorre nella quotidianità nominare le differenze, anche quelle di genere, e porre attenzione alla decostruzione degli stereotipi e all'uso del linguaggio.*
- *L'utilizzo di diversi canali comunicativi con i bambini e con gli adulti è un modo per realizzare l'inclusione. Disponibilità a modificare l'ambiente, i tempi e a distribuire le risorse per favorire l'inclusione.*
- *La scuola è un mediatore e un facilitatore anche per le famiglie, ad esempio nell'aiutare chi ha difficoltà alla comprensione linguistica di documenti e permettere una piena appartenenza.*
- *Giochi senza connotazione di genere.*

- *Cura dell'ambiente naturale e del contesto scolastico.*
- *Valorizzazione delle differenze individuali nelle più vaste sfaccettature.*
- *Educazione al consenso, scelta e consapevolezza.*
- *Valorizzazione dei diversi linguaggi (CAA, musicale, teatrale, corporeo)*

4. *Realizzare azioni per costruire il rapporto con le famiglie* poiché educare insieme ai genitori è la premessa per accompagnare bambine e bambini nella loro crescita. Il rapporto di dialogo quotidiano con i genitori permea l'intera esperienza scolastica nella consapevolezza che le famiglie rappresentano il contesto di appartenenza primario e dunque più significativo.

Le azioni principali per costruire un buon rapporto scuola e famiglie sono rappresentate da momenti istituzionali (assemblee con le famiglie di nuova iscrizione, assemblee di scuola e di sezione, comitati di scuola, colloqui individuali) e momenti informali al mattino in accoglienza e al pomeriggio nel ricongiungimento. Lo sforzo è quello di presentare l'esperienza concreta della bambina e del bambino a scuola al fine di favorire il dialogo tra insegnanti e genitori e rendere coerente alcune pratiche tra casa e scuola. Vi sono poi altri strumenti per comunicare e costruire continuità, anche affettiva, o per sperimentare il "fare e stare insieme": bacheche informative, prestito dei libri casa-scuola e viceversa, laboratori, cura di spazi della scuola (ad esempio orto).

La voce delle scuole:

- *Per creare una buona alleanza educativa è importante il confronto tra gli adulti (insegnanti, operatrici/ori, genitori) sulla rappresentazione che hanno dei bambini per individuare i punti di convergenza. Essere empaticamente vicini alle famiglie dando loro, se possibile, sostegno e rassicurazione.*
- *La comunicazione è importante nel rapporto tra adulti (insegnanti, operatrici/ori, famiglie) e nel rapporto con i bambini. È un processo che richiede un tempo di riflessione perché sia significativo nell'ottica di una condivisione di parole chiave, del superamento del punto di vista personale, nel rispetto dei ruoli e nell'individuazione degli ambiti di competenza.*
- *Utilizzo di racconti e testimonianze di genitori che già frequentano la scuola per presentarla ai familiari dei bambini nuovi iscritti.*
- *L'alleanza educativa con le famiglie la costruiamo partendo dalla progettazione didattica della scuola e delle sezioni ed invitandoli a partecipare a momenti in orario scolastico o ad incontri a tema.*

L'attuazione delle finalità educative irrinunciabili sopra descritte è sostenuta ed implementata dal lavoro di Commissioni tematiche, che vedono la rappresentanza di tutte le scuole dell'infanzia del quartiere, che attraverso il confronto condividono i presupposti delle scelte di azioni e pratiche volte al miglioramento dell'offerta formativa.

3. L'offerta formativa

3.1 Traguardi di sviluppo e curricolo

Il curricolo delle singole scuole è elaborato partendo dalle Indicazioni Nazionali e dal Progetto Pedagogico delle Scuole dell'Infanzia del Comune di Bologna, nel rispetto delle finalità, dei traguardi di sviluppo della competenza e degli obiettivi di apprendimento e si traduce nella Progettazione Educativa e Didattica annuale che viene presentata alle famiglie ad inizio anno scolastico, di norma entro il mese di novembre.

Il curricolo ha una funzione didattica in quanto esprime un itinerario di insegnamento intenzionalmente progettato; ha una funzione organizzativa in quanto progetta il percorso in tempi pensati e in ambienti organizzati come ambienti di apprendimento; infine il curricolo ha anche una funzione relazionale in quanto percorso di azioni svolte e realizzate insieme ad altri soggetti in un'ottica di accompagnamento reciproco.

La stesura del curricolo/Progettazione Educativa e Didattica prevede una continuità verticale volta ad osservare e potenziare le capacità di bambine e bambini nel percorso evolutivo, ricambiando opportunamente le proposte offerte sulla base dei traguardi raggiunti. In quest'ottica la valutazione delle competenze raggiunte ha un carattere formativo poiché accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, non classificando le prestazioni, bensì elaborando ed attuando un percorso formativo dinamico mirato allo sviluppo di tutte le potenzialità.

La scuola dell'Infanzia progetta le esperienze rivolte a bambine e bambini in funzione degli obiettivi generali del processo educativo tra i 3 e i 6 anni:

- consolidare l'identità significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuole dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persone uniche e irripetibili, ma vuole dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlia/o, alunna/o, compagna/o, maschio o femmina, abitante di un territorio, componente di un gruppo;
- sviluppare l'autonomia comporta l'acquisizione della capacità di: avere fiducia in sé e negli altri, interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività di diversi contesti; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi, provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto, esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più consapevoli e responsabili;
- acquisire competenze significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione e l'esercizio al confronto; avere fiducia in sé e nelle altre persone; raccontare e rievocare azioni e vissuti e tradurli in tracce personali e condivise; descrivere, rappresentare ed immaginare situazioni ed eventi, attraverso una pluralità di linguaggi;
- educare alla cittadinanza significa scoprire le altre persone, i loro bisogni e la necessità di gestire la vita quotidiana attraverso regole condivise che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un ambito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso dell'ambiente, delle altre persone e della natura.

Il curricolo si sviluppa attraverso i Campi di Esperienza, intesi come specifici ambiti entro i quali bambine e bambini vanno incontro quotidianamente ad esperienze di vita e di gioco e attraverso i quali apprendere a conoscere sé stessi e il mondo circostante. Partendo dall'azione per arrivare alla conoscenza (Imparare facendo – Dewey), essi acquisiscono competenza, ovvero la capacità di utilizzare e applicare anche in altri contesti di vita ciò che hanno appreso. I campi di esperienza sono ambiti del fare e dell'agire, settori specifici di competenza nei quali bambine e bambini conferiscono significato alle loro molteplici azioni.

Il concetto di campo è legato al fatto che ogni individuo interagisce con il gruppo, lo influenza e contemporaneamente ne è influenzato. Se interviene una modifica su un individuo si modificano anche gli altri. Il campo viene poi definito di esperienza poiché l'esperienza è il fondamento della conoscenza. L'apprendimento passa dunque attraverso i sensi e il movimento e dunque attraverso il fare e l'attività.

I campi di esperienza

Le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (2012) affermano:

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo. L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

I 5 campi di esperienza sono così suddivisi:

1. *Il sé e l'altro;*
2. *Il corpo e il movimento;*
3. *I discorsi e le parole;*
4. *Immagini, suoni, colori;*
5. *La conoscenza del mondo.*

Il sé e l'alterità – Bambine e bambini formulano le grandi domande esistenziali sul mondo e cominciano a riflettere sul senso e sul valore morale delle loro azioni, prendono coscienza della propria identità, scoprono le diversità e apprendono le prime regole necessarie alla vita sociale.

Potenziano tali apprendimenti tutte le attività proposte durante la giornata a scuola, dalle più strutturate al gioco libero, costituiscono occasioni di fondamentale importanza i momenti di cura come il pasto, l'igiene in bagno e il sonno che si connotano come situazioni a forte valenza emotiva e relazionale.

Il corpo e il movimento – Bambine e bambini prendono coscienza e costruiscono il senso del proprio sé fisico, il controllo del corpo, delle sue funzioni, della sua immagine, delle potenzialità sensoriali ed espressive e di relazione e imparano ad averne cura attraverso l'educazione alla salute.

Negli spazi dedicati al gioco di movimento (aule per gioco motorio, saloni, giardini esterni) vengono coinvolti in giochi di ruolo, ritmici, o di libera scelta alternando momenti di gioco individuale a momenti di gioco in gruppo dove ognuno ha un ruolo interdipendente dagli altri.

Immagini, suoni, colori – Attraverso linguaggi differenti (gestualità, arte, musica, multimedialità) bambine e bambini sono portati ad esprimere, con immaginazione, le loro emozioni e i loro pensieri.

Sono tante e diverse le offerte di occasioni di gioco che sviluppano tali competenze: ad esempio il disegno e la pittura con diverse tecniche e materiali di utilizzo, ma anche le attività legate ai progetti di musica e di movimento.

I discorsi e le parole – Bambine e bambini apprendono a comunicare verbalmente, a descrivere le proprie esperienze e il mondo, a conversare e dialogare, a riflettere sulla lingua e si avvicinano alla lingua scritta. Attraverso la conoscenza e la consapevolezza della lingua materna e di altre lingue consolidano l'identità personale e culturale e si aprono verso altre culture. Sono esempi le attività di conversazione e dialogo in circle time che permettono di elaborare un'esperienza di gioco vissuta a scuola o nel contesto familiare, oppure l'ascolto di storie e narrazioni legate alla progettazione educativa. Durante queste attività, a turno, vengono raccontate ed espresse le proprie idee ascoltando successivamente le compagne e i compagni, contribuendo così alla costruzione di un pensiero di gruppo. Anche la lettura quotidiana dei libri, autonoma o da parte degli insegnanti, facilita i processi di apprendimento legati a tale campo di esperienza.

La conoscenza del mondo – Bambine e bambini esplorano con interesse la realtà e la natura, imparando ad organizzare le proprie esperienze attraverso azioni gradualmente più consapevoli quali il raggruppare, il comparare, il contare, l'ordinare, l'orientarsi e il rappresentare con disegni e con parole.

Sono esempi i progetti di Educazione all'aperto che prevedono un'attenta osservazione del contesto ambientale esterno, il Progetto di educazione ambientale *Campagna lo non spreco* in collaborazione con il Servizio di Refezione Scolastica del Comune di Bologna e le associazioni del territorio che prevedono la raccolta di alimenti di avanzo della mensa scolastica, quali pane e frutta, da donare ad enti di beneficenza.

Ogni scuola elabora il proprio progetto educativo e didattico prevedendo connessioni con altre agenzie educative del territorio sulla base delle osservazioni condotte sui gruppi di bambine e bambini ad inizio anno e sulla base sugli specifici bisogni formativi rilevati.

Di seguito, un approfondimento sulla traiettoria riguardante l'educazione al rispetto, fulcro centrale e trasversale cui il curriculum formativo delle scuole di ogni ordine e grado deve necessariamente tendere per la diffusione di un'educazione fondata sul rispetto dell'altra/o.

Educare al rispetto e all'affettività

Nella stesura del curriculum, particolare e specifica attenzione viene posta al tema dell'educare al rispetto e all'affettività.

Al centro dei percorsi di educazione e istruzione occorre mettere un curriculum che sviluppi l'educazione alla cittadinanza come obiettivo della formazione delle cittadine e dei cittadini fin dall'infanzia.

Per la progettazione degli interventi nelle scuole dell'infanzia comunali, si fa riferimento ad alcuni documenti nazionali che guidano il pensiero e definiscono progettualità, traguardi e obiettivi da raggiungere anche in questo ambito sin dalla Scuola dell'Infanzia.

Il Decreto Ministeriale 35 del giugno 2020 contiene il documento *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica* dove vengono descritti diritti, doveri, compiti, comportamenti istituzionali e personali atti a promuovere il pieno sviluppo della persona e la partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica economica e sociale del paese.

A partire dalla scuola dell'infanzia vengono organizzate e promosse iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile anche attraverso la collaborazione con le famiglie, al fine di acquisire comportamenti improntati ad una cittadinanza consapevole, rispettosa e responsabile.

Attraverso il gioco, le Scuole dell'Infanzia del Comune di Bologna progettano esperienze educative e didattiche che accompagnano i bambini e le bambine ad esplorare atteggiamenti di rispetto per tutte le forme di vita e per i beni comuni.

Le Linee Guida Nazionali *Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione* nascono in ottemperanza del Piano nazionale MIUR di *Educazione al rispetto* (art. 1 comma 16 Legge 107/2017 e art. 4 Legge 71/2017) e con la finalità di: *“assicurare l’attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni in linea con quanto ribadito dall’articolo 3 della Costituzione Italiana, dall’articolo 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell’Unione Europea, dall’articolo 14 della Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo, dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell’Infanzia e del primo ciclo di istruzione”* (D.M. del 16 novembre 2012, n. 254).

Gli ambiti approfonditi sono trasversali a tutti i “campi di esperienza” sopra descritti, pertanto le scuole dell’infanzia progettano attività che accompagnano e favoriscono nelle bambine e nei bambini *“riflessioni su tutte le tematiche afferenti al principio fondamentale di pari opportunità, non discriminazione e rispetto delle differenze per tutte le persone, nonché sull’esclusione di ogni forma di violenza”* (cit. da *Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei*, Comune di Bologna)

Il Piano Nazionale per l’educazione al rispetto invita le scuole ad aggiornare il proprio *Piano Triennale dell’Offerta Formativa* in ragione dei principi guida della parità tra i sessi, del contrasto alla violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione.

È attualmente attivo un gruppo di lavoro cittadino formato dai coordinatori e coordinatrici pedagogiche che riflettono sulle pratiche educative in uso nei servizi per implementarne la significatività e lo sviluppo, per individuare e definire processi di formazione e aggiornamento da rivolgere a tutto il personale delle scuole dell’infanzia, nonché incontri di condivisione e sviluppo di pratiche educative con le famiglie e la cittadinanza. La riflessione e l’approfondimento di pensiero, la connessione di esso con le pratiche educative presenti nelle scuole dell’infanzia, si sviluppano attorno ai seguenti 5 nuclei tematici che definiscono precisi punti di riflessione e attenzione.

Corporeità

- Attenzione e cura del contatto fisico con il corpo di bambini e bambine tramite l’attesa di consenso che viene facilitato attraverso un utilizzo consapevole e intenzionale della relazione.
- Riflessione della composizione dei gruppi di lavoro per la parità di genere e accogliere un insegnante e/o un collaboratore (particolarmente significativo a causa dell’attribuzione culturale ancora diffusa che attribuisce la funzione educativa come prioritariamente femminile).
- Organizzazione e gestione dei momenti di routine, con particolare attenzione alle cure igieniche in bagno.

Linguaggio

- Utilizzo di un linguaggio inclusivo: particolare attenzione viene posta alle parole utilizzate con le/i colleghe/i, al come si parla delle famiglie e dei bambini e delle bambine, come si parla ai bambini e alle famiglie.
- Attenzione all’utilizzo dell’ironia come stile relazionale con le bambine e i bambini e con le famiglie.
- Utilizzo del nome proprio di bambine e bambini; attenzione all’utilizzo di soprannomi e/o nomignoli/vezzeggiativi.

Identità

- Riconoscimento dell'identità del singolo all'interno del gruppo (ruolo dei contrassegni, spazio personale).
- Personalizzazione delle esperienze di ogni bambino e bambina che permetta di formare una memoria, attraverso, per esempio, le storie sociali.
- Attenzione alle proposte di gioco nel rispetto della loro apertura in egual misura a bambini e bambine.
- Attenzione ai giocattoli e ai materiali proposti nello spazio e negli angoli di gioco.
- Attenzione a non differenziare le competenze, dei bambini e delle bambine come ad esempio quella motoria sulla base di stereotipi culturali di genere.
- Attenzione a non limitare il diritto di espressione delle proprie emozioni dei bambini e delle bambine, come ad esempio il pianto o la malinconia, sulla base di stereotipi culturali di genere.
- Riflessione individuale e condivisa dell'Identità professionale di ciascuno e della funzione dentro al gruppo di lavoro.

Cultura e stili educativi

- Conoscenza e rispetto degli stili di cura delle famiglie (alimentazione, cura del corpo, idea di salute e di malattia).
- Conoscenza e accoglienza delle funzioni materna e paterna definiti all'interno delle diverse famiglie.
- Attenzione all'utilizzo di conversazioni e materiali, quali albi illustrati, che affrontano il tema della diversità.
- Confronto costante sul tema all'interno del gruppo di lavoro.
- Riconoscimento delle differenti tipologie di famiglia.
- Attenzione alle proposte di feste nel rispetto dei differenti calendari culturali e religiosi.

Diritti

- Progettazione e allestimento degli spazi, delle esperienze educative e didattiche accessibili per tutti i bambini e le bambine.
- Progettazione e realizzazione di occasioni di partecipazione per tutte le famiglie anche con utilizzo di strumentazione differente, anche multimediale (vedi nuove tecnologie per la comunicazione e la documentazione educativa).
- Cura delle relazioni tra i genitori e progettazione di momenti formali e informali per la costruzione di significative reti sociali e di aiuto reciproco.

3.2 Le scelte metodologiche

Le scuole dell'infanzia del Quartiere Borgo Panigale – Reno pongono al centro delle azioni alcune precise scelte metodologiche finalizzate alla realizzazione delle attività.

Il gioco è la modalità principale di apprendimento di bambine e bambini e costituisce il canale privilegiato alla base di ogni esperienza educativa e didattica alla scuola dell'infanzia. Si svolge sia all'interno che all'esterno ed utilizza sia materiali strutturati che non strutturati. Questi ultimi sono particolarmente indicati per stimolare l'esplorazione e la costruzione di ipotesi sul funzionamento del mondo. L'organizzazione degli spazi è pensata per consentire sia il lavoro di piccolo gruppo che quello di grande gruppo, oltre che quello individuale.

La cura è alla base della relazione nella scuola dell'infanzia (tra adulte/i e bambine/i). Si realizza nell'attenzione costante alla progettazione dell'organizzazione degli spazi, dei materiali e dei tempi; nell'attenzione a cogliere la comunicazione non verbale di bambine e bambini e ad utilizzare il corpo del personale insegnante come strumento di comunicazione; nel trasmettere un giudizio positivo sulla bambina e il bambino e sulle sue capacità che passa anche attraver-

so il riconoscimento della possibilità di fare in autonomia ma anche di chiedere aiuto.

La quotidianità educativa come principio che guida lo sguardo e le prassi condivise all'interno di ogni gruppo di lavoro educativo, parte fondante delle scelte progettuali che accompagnano tutto l'anno scolastico.

La documentazione, le osservazioni e le verifiche si concretizzano attraverso l'uso di strumenti quali la documentazione descrittiva, e/o fotografica, la raccolta e l'esposizione degli elaborati, le osservazioni scritte e le schede di passaggio all'ordine successivo. Costituiscono le modalità di monitoraggio dei comportamenti, dei ritmi di sviluppo e degli stili di apprendimento. L'osservazione può essere sia occasionale che sistematica, condotta da insegnanti di sezione, ma anche da altre insegnanti della scuola.

L'educazione all'aperto è un'opportunità di incontro tra bambine e bambini e l'ambiente (sia esso naturale o urbano): la sperimentazione e l'osservazione del gioco spontaneo delle bambine e dei bambini e dei materiali utilizzati all'esterno (sia naturali, sia di riuso) permette di progettare la relazione tra interno ed esterno, riconnettendo l'attività didattica alle scoperte dell'infanzia. I materiali naturali e non strutturati permettono di generare un gioco spontaneo. La libertà di azione e di scelta, accompagnata dalla verbalizzazione dell'adulto che sostiene la potenzialità di ognuno, mette in luce la possibilità dell'imprevisto, del cambiamento e del non controllo di tutte le situazioni che generano possibilità diverse da quelle immaginate. L'uso quotidiano dello spazio esterno sviluppa tempi lenti, genera benessere e facilita l'ascolto di ognuno e dell'altro. Allestire spazi interni e esterni in armonia e coerenza che tendono al bello genera situazioni di benessere per chi li vive.

Gli obiettivi educativi sono quelli di rafforzare la cultura dello sviluppo sostenibile e quindi il rapporto con l'ambiente, con le risorse e con le diversità del territorio.

All'interno del progetto denominato *Scuole in natura*, le scuole sviluppano progettualità nei contesti extra scuola quali parchi e i giardini del territorio circostante, che diventano luoghi preziosi per giochi e nuove scoperte. L'uso di spazi diversi fuori dal giardino scolastico amplifica la conoscenza dell'ambiente e le esperienze che le bambine e i bambini fanno in natura.

Un'ulteriore possibilità è quella di usufruire di luoghi più distanti, ma dal punto di vista naturalistico molto ricchi come il parco di Villa Ghigi, dove le sezioni delle scuole coinvolte si recano con costanza e ripetitività nel corso dell'anno, in modo da rendere più significativa l'esperienza, anche con il sostegno di un educatore ambientale.

L'intersezione come forma di valorizzazione dell'eterogeneità attraverso l'organizzazione condivisa di attività e spazi. L'intersezione può realizzarsi in gruppi omogenei o eterogenei per età in base alle finalità perseguite e condivise dal gruppo di lavoro. L'intersezione può essere attuata come pratica quotidiana (pranzi, merende, accoglienza mattutina) oppure progettata per realizzare specifici progetti. Questa metodologia consente la conoscenza di tutti i bambini e le bambine da parte di tutto il personale che opera nella scuola, offre una base di conoscenza comune che facilita il confronto, è una modalità che favorisce l'inclusione. L'intersezione è un'occasione per confrontarsi e condividere l'idea di bambina e bambino che ha maturato il gruppo di lavoro educativo e che guida la relazione quotidiana con essi.

Peer tutoring come strategia educativa volta ad attivare un passaggio "spontaneo" di conoscenze, esperienze, emozioni tra pari della classe e della scuola, sia della stessa età che di età diverse.

La metodologia del "lavoro aperto" si è diffusa in questi anni nelle nostre scuole dell'infanzia, anche grazie alla formazione e alle attività di scambio dei servizi. Questo approccio riconosce alla bambina e al bambino una libertà decisionale: le attività non sono strutturate e proposte a priori dalle persone adulte. Le bambine e i bambini hanno la possibilità di scegliere seguendo il proprio interesse e la propria motivazione, scelgono sulla base di una differenziazione di

opportunità predisposte contemporaneamente negli spazi allestiti e presenziati da insegnanti, educatrici e educatori.

Il ruolo dell'adulto si realizza nel sostegno del lavoro a piccoli gruppi, nella predisposizione dell'ambiente e nell'osservazione del bambino e della bambina nel contesto di apprendimento. L'adulto diventa regista del contesto, le bambine e i bambini sono gli attori, che con il gioco, movimento e le relazioni che mettono in campo, modificano e stimolano al cambiamento. L'ambiente pensato e progettato diventa uno spazio modificabile che accoglie i pensieri e le emozioni di chi lo abita.

Le sezioni della scuola dell'infanzia possono essere spazi aperti, che offrono proposte educative da svolgere con il resto della scuola o con altri gruppi di sezione. Le modalità di interazione tra gruppi di bambini può declinarsi in gruppi omogenei o eterogenei di età in base all'interesse dei singoli e alla finalità condivisa nel gruppo di lavoro, proposte attraverso l'allestimento dello spazio. Tale modalità può essere progettata per realizzare esperienze specifiche oppure può attuarsi nei momenti di vita quotidiana (pranzi, merende, accoglienza mattutina ecc.).

Da alcuni anni si è aperto il dibattito anche nei nostri servizi sull'introduzione di dispositivi tecnologici all'interno dei Servizi ZeroSei. Alcune scuole del nostro territorio hanno anche partecipato a laboratori promossi dalla Fondazione Golinelli, ma abbiamo bisogno ancora di approfondire questo tema attraverso formazione e attività di ricerca sul campo. Si tratta per gli adulti di padroneggiare l'uso di questi strumenti e di progettare attività educative-didattiche secondo l'approccio STEAM.

Di seguito un'approfondimento della traiettoria sulle nuove tecnologie per l'educazione

L'approccio STEAM parte dal presupposto che le sfide di una modernità sempre più complessa e in costante mutamento non possono essere affrontate che con una prospettiva interdisciplinare, che consente di integrare e contaminare abilità provenienti da ambiti diversi (scienza e matematica con tecnologia e ingegneria) intrecciando teoria e pratica per lo sviluppo di nuove competenze, anche trasversali.

Le competenze potenziate nell'approccio integrato STEM sono:

- Critical thinking (pensiero critico);
- Communication (comunicazione);
- Collaboration (collaborazione);
- Creativity (creatività).

La Commissione Europea promuove l'evoluzione dell'idea STEM in STEAM (dove A identifica l'Arte) come *“un insieme multidisciplinare di approcci all'istruzione che rimuove le barriere tradizionali tra materie e discipline per collegare l'educazione STEM e ICT (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) con le arti, le scienze umane e sociali”*.

Nel nostro sistema, l'avvio alle STEAM si realizza attraverso attività educative che incoraggiano il bambino ad un approccio matematico-scientifico-tecnologico al mondo naturale e artificiale che lo circonda. Sono scelte strategiche orientate all'apprendimento:

- la predisposizione di un ambiente stimolante e incoraggiante, che consenta ai bambini di effettuare attività di esplorazione via via più articolate, procedendo anche per tentativi ed errori;
- la valorizzazione dell'innato interesse per il mondo circostante che si sviluppa a partire dal desiderio e dalla curiosità dei bambini di conoscere oggetti e situazioni;
- l'organizzazione di attività di manipolazione, con le quali i bambini esplorano il funzionamento delle cose, ricercano i nessi causa-effetto e sperimentano le reazioni degli oggetti alle loro azioni;
- l'esplorazione vissuta in modo olistico, con un coinvolgimento intrecciato dei diversi canali sensoriali e con un interesse aperto e multidimensionale per i fenomeni incontrati nell'interazione con il mondo;

- la creazione di occasioni per scoprire, toccando, smontando, costruendo, ricostruendo e affinando i propri gesti, funzioni e possibili usi di macchine, meccanismi e strumenti tecnologici.

L'importanza dei molteplici linguaggi è connessa alla pluralità delle forme dell'intelligenza e alla necessità che, già a partire dai primi mille giorni di vita, esse trovino possibilità di promozione e arricchimento.

Nella scuola dell'infanzia è campo di esperienza privilegiato, ma non unico, "La conoscenza del mondo" che, nella sua doppia articolazione "Oggetti, fenomeni, viventi" e "Numeri e spazio", consente ai bambini di elaborare la prima "organizzazione fisica" del mondo esterno e di familiarizzare con le prime fondamentali competenze aritmetiche e geometriche. Si pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti e sistematizzati nella scuola primaria.

Lo sviluppo dei concetti logico-matematici che stimolano il bambino e la bambina ad osservare la realtà e ad acquisire specifici apprendimenti avvengono ad esempio attraverso le seguenti attività:

- l'annotazione delle presenze con la conta dei bambini e la stima degli assenti;
- l'assegnazione, attraverso turnazione, di ruoli e compiti specifici;
- la costruzione di tabelle per la registrazione del tempo atmosferico;
- la quantificazione del tempo mancante a un evento particolare;
- l'apparecchiatura del tavolo; la distribuzione di oggetti e materiali, ecc.

Tali azioni stimolano i bambini e le bambine a raccogliere dati, confrontare quantità e situazioni, seriare, raggruppare, ordinare, stabilire corrispondenze biunivoche, quantificare e misurare, aggiungere e togliere, numerare, formulare ipotesi, elaborare idee personali da confrontare con i compagni e le compagne e con le figure educative e pianificare azioni per verificarne la correttezza, simbolizzare, collocare eventi e situazioni nel tempo e nello spazio.

3.3 Qualificazione e ampliamento dell'offerta formativa

Oltre alle progettazioni specifiche di scuola, declinate annualmente sulla base dell'osservazione condotta ad inizio anno scolastico dei bisogni dei gruppi sezione, le scuole possono sviluppare un ampliamento e potenziamento della loro offerta attraverso la realizzazione di alcuni progetti cittadini.

Logos è un progetto promosso dal Comune di Bologna a partire dall'anno scolastico 1999/2000. A partire dal 2011 si avvale della collaborazione e della supervisione del Laboratorio L.A.D.A. (Laboratorio Assessment Disturbi dell'Apprendimento) del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna, che cura, attraverso personale esperto, i vari ambiti progettuali all'interno delle scuole e la formazione del personale insegnante.

Il Progetto è volto a favorire lo sviluppo integrale di bambine e bambini attraverso l'attivazione di esperienze ed iniziative ludico/didattiche tali da garantire maggiori opportunità per lo sviluppo delle abilità linguistiche e cognitive. Il progetto prevede l'osservazione sistematica dei gruppi classe di 4 anni seguita da attività di potenziamento didattico da svolgere nell'ultimo anno, lavorando così in un arco temporale ampio, cogliendo le esigenze legate alle nuove sfide quali l'inclusione e il potenziamento delle competenze linguistiche nelle bambine e nei bambini bilingui esposti all'italiano come seconda lingua, e includendo aree di indagine cruciali quali le competenze numeriche e di prescrittura.

L'attività di accompagnamento alle attività didattiche, associate ad una osservazione sistematica svolta da personale professionista per valutare la traiettoria evolutiva del gruppo classe, fornisce ulteriori indicazioni circa il lavoro sui prerequisiti per il passaggio alla scuola primaria.

Vengono inoltre attivati incontri con i genitori per favorire la sensibilizzazione agli scopi del

progetto e fornire indicazioni circa l'importanza delle attività che possono facilitare lo sviluppo linguistico e cognitivo nel contesto domestico.

I campi di esperienza maggiormente interessati sono: i discorsi e le parole, il sé e l'altro, la conoscenza del mondo.

Agio è un progetto che riguarda l'approccio psicomotorio e che dall'anno 2000 coinvolge le scuole dell'infanzia cittadine, con lo scopo di promuovere il benessere delle bambine e dei bambini e contribuire alla prevenzione del disagio. La denominazione del progetto è l'acronimo di *Accoglienza Gioco Integrazione Osservazione*.

Le sue principali finalità sono:

- creare nuove relazioni educative tra i bambini e le bambine e una figura adulta altra, psicomotricista, che avrà cura di considerarne tutti gli aspetti dal suo instaurarsi e consolidarsi; una relazione caratterizzata da una comunicazione che privilegia canali non verbali, l'ascolto, l'attenzione all'altro e all'altra che si contraddistingue per la sospensione del giudizio;
- valorizzare il gioco spontaneo, l'uso creativo dello spazio e degli oggetti, il movimento inteso come espressione della globalità dell'esperienza all'interno di un contesto intenzionalmente strutturato dove la persona adulta favorisce e sostiene il gioco a livello individuale e di gruppo;
- sostenere la visione della bambina e del bambino come soggetti competenti, creativi, capaci di rappresentare attraverso il gioco il proprio mondo interiore in sinergia col contesto e le relazioni presenti;
- fornire al personale educativo strumenti di lettura diversi del singolo bambino o bambina e delle dinamiche del gruppo classe;
- favorire uno sviluppo globale armonioso di ogni bambina e bambino attraverso il riconoscimento di tutti gli aspetti che lo compongono con particolare attenzione alle loro emozioni e ai loro desideri all'interno del gioco e delle relazioni;
- sviluppare capacità di osservazione da parte del corpo insegnante all'interno delle attività di gioco anche per avere elementi per l'individuazione precoce di situazioni di disagio.

I laboratori di psicomotricità, rivolti generalmente ai gruppi classe di 4 anni, sono condotti da personale esperto esterno, ma il personale insegnante ha la possibilità di osservare direttamente le sedute. Le osservazioni sono gli elementi di base dei momenti di confronto e approfondimento rispetto alle tematiche educative emergenti, alle tecniche di conduzione delle attività, all'evoluzione di singole bambine e bambini, programma all'interno del progetto.

I campi di esperienza maggiormente interessati sono: il corpo e il movimento, il sé e l'altro, la conoscenza del mondo.

Nidi di Note, progetto a cura di Arci Bologna, intende effettuare eventi di valenza culturale volti alla promozione della creatività urbana a favore delle piccolissime e dei piccolissimi.

Obiettivi: la sensibilizzazione di educatrici/ori, insegnanti e genitori sull'importanza dell'educazione musicale fin dai primi anni di vita delle bambine e dei bambini e la realizzazione di percorsi di introduzione alla musica nei nidi, nelle scuole dell'infanzia e nella scuola primaria.

Attività specifiche: ogni anno vengono realizzati percorsi specifici attraverso la realizzazione di 20 laboratori di educazione musicale a cura di personale musicista esperto, da svolgersi nei nidi e nelle scuole d'infanzia comunali. Il Progetto prevede azioni di formazione del personale educativo e docente attraverso incontri teorici e di pratica laboratoriale.

I campi di esperienza maggiormente interessa sono: i discorsi e le parole, il sé e l'altro, immagini suoni e colori, la conoscenza del mondo.

ZeroTreSei... Teatro. Nel 2017 viene siglato con il Comune di Bologna il progetto di collaborazione *ZeroTreSei... Teatro* con l'obiettivo di valorizzare il rapporto tra i servizi educativi per la prima infanzia e il teatro.

Il protocollo *ZeroTreSei... Teatro* stabilisce una stretta collaborazione tra La Baracca – Testoni Ragazzi e il Comune di Bologna, col fine condiviso di implementare la progettualità e la ricerca tra ambito educativo e artistico e per sostenere il diritto dei bambini e delle bambine a una piena cittadinanza culturale. La collaborazione si esprime con la promozione di incontri, di momenti di approfondimento e percorsi formativi per personale educatore, insegnante e pedagogo, con progetti sperimentali, con attività a diretto contatto coi bambini e le bambine nelle scuole (come laboratori e spettacoli), e con scambi internazionali favoriti dal festival Visioni di Futuro – Visioni di Teatro che si svolge annualmente nel mese di febbraio e dai progetti europei promossi da La Baracca.

Il Protocollo prevede inoltre l'attività dell'osservatorio Lo Sguardo altrove, formato da personale pedagogo, educatore e insegnante delle scuole dell'infanzia con l'obiettivo di osservare gli spettacoli e le bambine e i bambini spettatori, per restituire direttamente ad artiste e artisti impressioni, riflessioni e contributi sul piano educativo. Oltre a osservare e documentare alcuni eventi del festival, il gruppo partecipa attivamente ad *Artists meet early years*, progetto che accoglie nei nidi e nelle scuole d'infanzia di Bologna alcuni giovani artiste e artisti, con le loro performance teatrali, selezionati tramite un bando internazionale.

I campi di esperienza maggiormente interessa sono: i discorsi e le parole, il sé e l'altro, immagini, suoni e colori.

Educare alle differenze, è una traiettoria sfidante sulla quale un gruppo di lavoro di coordinatrici/tori pedagogici ha lavorato sviluppando alcune piste di lavoro sia a livello formativo che a livello di proposte di progettualità educative.

L'educazione alle differenze è un approccio trasversale all'educazione che ha l'obiettivo di fornire strumenti critici necessari per decostruire modelli dominanti legati alle identità di genere e agli stereotipi culturali.

"Ciò che non viene nominato non esiste", dice la linguista Cecilia Robustelli. Per questo assume importanza fondamentale l'utilizzo del linguaggio di genere come strumento efficace per iniziare a trasmettere ai bambini e alle bambine non solo il valore della differenza, ma anche la forza della parità nella differenza poiché è nel percorso di sviluppo del cervello di un bambino o di una bambina che si figurano il mondo e costruiscono i propri modelli.

Il linguaggio di genere diventa pratica quotidiana e si inserisce nella quotidianità: dalle routine dei ruoli in famiglia, alle attività di riconoscimento delle emozioni; dall'emersione di desideri "altri" rispetto ai condizionamenti maschile/femminile, alla possibilità di pensarsi liberi e libere di essere/diventare qualsiasi cosa si desideri.

Insieme, maschi e femmine, si gioca a cucinare, pulire casa, stirare; insieme si gioca con le costruzioni, con il banchetto da lavoro, e insieme si gioca "a prendersi cura", di una bambola che diventa un bebè, di una piantina, di un animale. Insieme si gioca con i super eroi e si sogna con i loro poteri, e insieme si de-strutturano le storie, in cui le bambine non sono solo principesse che vengono salvate dal principe azzurro maschio, ma trovano soluzioni, inventano espedienti per "salvarsi" da sole, oppure si invertono i ruoli e i maschietti hanno paura, sono in pericolo e bambine e bambini si "salvano" a vicenda, lottando insieme contro il mostro di turno. Dal blog di Save The Children.

I laboratori, destinati a bambini e bambine di 4 e 5 anni e ai loro genitori, sono condotti da personale esterno specializzato (in coprogettazione con il Terzo Settore) e hanno l'obiettivo di accompagnare i/le partecipanti a conoscere se stessi attraverso la riflessione sulle storie, sui propri desideri e possibilità. Le metodologie utilizzate prevedono l'utilizzo di narrazioni, letture,

drammatizzazioni, momenti di riflessione con gli adulti coinvolti e di elaborazione delle emozioni con i bambini e le bambine. I percorsi prevedono incontri di preparazione e formativi con le/gli insegnanti con l'obiettivo di implementare le conoscenze e le competenze professionali utili ad estendere il lavoro con bambini e bambine lungo tutto l'arco temporale della giornata e dell'anno scolastico.

Educare all'affettività alle emozioni, agli stati d'animo e i sentimenti. L'educazione all'affettività ha l'obiettivo di sviluppare l'intelligenza emotiva a partire dalla consapevolezza delle proprie sensazioni, delle proprie emozioni e dei propri sentimenti e di accrescere le abilità affettive con l'obiettivo di favorire una buona relazione interpersonale. Il lavoro sulle intelligenze emotive e sociali e l'apprendimento delle relative competenze passa attraverso il riconoscere, comprendere ed esprimere stati affettivi, utilizzando vari alfabeti e linguaggi espressivi per definire valori e metodologie di negoziazione.

L'intelligenza emotiva permette di regolare le emozioni per raggiungere livelli ottimali e socialmente accettabili, di comportamento. È attraverso l'interazione tra bambini/e che si modella il comportamento emotivo ritenuto idoneo nei diversi contesti, ed è la socializzazione che stabilisce le norme entro le quali le emozioni si devono manifestare per essere considerate appropriate (Goleman).

Per educare all'intelligenza emotiva è necessario quindi trasmettere ai più piccoli che non esistono emozioni "sbagliate" e che ogni reazione emotiva porta con sé un messaggio che bisogna imparare a riconoscere e interpretare per capire meglio l'ambiente circostante.

I laboratori rivolti ai bambini di 3, 4 e 5 anni, accompagnano bambini e bambine a scoprire le proprie ed altrui emozioni, attraverso percorsi di autoconsapevolezza, di espressione affettiva, di lavoro su di sé e sulle relazioni.

I campi di esperienza maggiormente interessati sono: i discorsi e le parole, il sé e l'altro, immagini, suoni e colori, la conoscenza del mondo.

3.4 Azioni per l'inclusione

Accoglienza, accessibilità e partecipazione

Nell'azione progettuale volta a costruire un ambiente di apprendimento aperto alla pluralità delle differenze (culturali, religiose, di genere, di abilità e competenze) le scuole dell'infanzia pongono una particolare attenzione alle situazioni di disagio che potrebbero necessitare di ulteriori osservazioni mirate. In tal senso anche i progetti Agio e Logos costituiscono importanti strumenti di rilevazione di disagi evolutivi specifici che, se individuati in fase precoce, possono evolvere verso traiettorie di miglioramento. In quest'ottica i progetti costituiscono un'importante strumento di prevenzione utile alla pianificazione di interventi di supporto.

Nel caso di ingresso a scuola di un bambino o di una bambina in situazione di disagio o deficit conclamato si fa riferimento nello specifico al testo dell'*Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica dei bambini e delle bambine con disabilità* (Legge n.104/92 e successive modifiche) dove vengono regolamentate le azioni da attivare nei contesti scolastici e familiari in stretto raccordo con il servizio di Neuropsichiatria Infantile. Nel testo dell'Accordo viene messo l'accento sul termine "inclusione" intendendo valorizzare e riconoscere qualsiasi differenza, diversità e peculiarità di ciascuna bambina e ciascun bambino.

L'integrazione scolastica di cui l'Accordo individua le condizioni più idonee di attuazione, fa parte sempre di un progetto più ampio, globale ed individualizzato, che coinvolge il singolo individuo ma anche tutte le realtà del territorio. Una vera integrazione si realizza se al centro dell'attenzione si pongono non solo i bisogni della persona con deficit, ma anche i suoi desideri, le sue risorse e le potenzialità nell'ambito dell'apprendimento, della comunicazione, delle relazioni e della socializzazione. L'integrazione scolastica è dunque un processo dinamico di sviluppo delle potenzialità soggettive e si basa sul rispetto e sulla valorizzazione della diversità della persona con deficit, che deve essere vista come risorsa, piuttosto che solo come porta-

trice di bisogni.

Assume una particolare rilevanza la costruzione di progetti educativi attraverso il confronto fra tutte le Istituzioni coinvolte e sulla messa in rete delle risorse umane e strumentali offerte dal territorio. Le scuole dell'infanzia nella costruzione dei Progetti Educativi Individualizzati intendono riconoscere un ruolo attivo alle famiglie sia nella formulazione del Progetto sia nella sua verifica in itinere.

Nel testo dell'*Accordo di programma* vengono definite alcune importanti modalità di impegno dei soggetti coinvolti nel processo di integrazione ed inclusione. Per quanto riguarda l'ente gestore delle scuole dell'infanzia esso si impegna a:

- dare priorità di accesso alle bambine e ai bambini e alle alunne e agli alunni con certificazione di disabilità;
- costituire il Gruppo Operativo (formato dalle tecniche e dai tecnici della Neuropsichiatria Infantile, il personale scolastico, la coordinatrice e il coordinatore pedagogico, i genitori del bambino) che si riunisce di norma due volte all'anno, su convocazione scritta da parte del Coordinatore o Coordinatore Pedagogico, di norma entro il mese di novembre, al fine di costruire il PEI (Piano Educativo Individualizzato);
- individuare forme specifiche per la promozione della cultura dell'inclusione con iniziative che vedano il coinvolgimento anche delle famiglie;
- realizzare attività di formazione e di aggiornamento per gli educatori e per le educatrici dei nidi e per gli insegnanti e le insegnanti e per il personale ausiliario in servizio presso i propri servizi e scuole su tematiche di carattere pedagogico, didattico e su specifiche tecnologie per il superamento della disabilità;
- promuovere iniziative di innovazione didattica e di sperimentazione, anche in collaborazione con l'Università, le Aziende UU.SS.LL., le Associazioni delle famiglie, le Istituzioni Scolastiche e gli Enti di Formazione accreditati, in particolare per favorire l'integrazione tra servizi, scuola e territorio;
- contribuire a far crescere la cultura dell'integrazione e dell'inclusione con iniziative che prevedano la partecipazione anche delle famiglie;
- promuovere e sostenere la documentazione delle esperienze educative e la diffusione e la circolazione delle buone pratiche.

All'interno di questa cornice istituzionale la scuola dell'infanzia comunale, nel corso degli anni, ha fatto suo e ha incrementato un patrimonio di strumenti, metodi ed esperienze rivolti a tutti i bambini e le bambine, non solo ai bambini e alle bambine disabili e ai loro genitori. Questo significa creare un contesto quotidiano nel quale l'identità di ciascun individuo viene valorizzata favorendo l'apertura e l'incontro con l'altro anch'esso portatore delle sue particolari e uniche caratteristiche.

Nello specifico:

- il numero di insegnanti viene incrementato con personale docente e/o educativo per supportare il progetto educativo e per accompagnare l'esperienza scolastica del bambino e della bambina e del gruppo classe;
- il Progetto Educativo Individualizzato è declinato in modo da assumere e valorizzare le differenze individuali e culturali del bambino e della bambina al fine di realizzare equamente equità e pari opportunità formative; esso è declinato sulla base dello stretto raccordo con la Neuropsichiatria infantile tenuto conto dei bisogni espressi dalla famiglia del bambino e della bambina;
- l'insegnante definisce spazi, crea allestimenti, prepara materiali, sceglie le strategie più utili, costruisce relazioni ponendo al centro ciascun bambino e ciascuna bambina e il suo processo di crescita e al contempo favorisce e sostiene la partecipazione e la collaborazione con i genitori, consapevole dell'importanza dell'educare insieme;

- il Collegio Docenti istituisce annualmente una Commissione dedicata al tema dell'Inclusione, la quale attraverso la rappresentanza di ciascuna scuola monitora ed implementa le progettazioni specifiche, individua nuove modalità organizzative di lavoro in piccolo e grande gruppo, documenta le esperienze contribuendo alla costruzione culturale della comunità di pratiche.

Le azioni per l'inclusione delle famiglie in situazione di disagio sociale prevedono la possibilità di avvalersi di alcuni strumenti quali il raccordo con il Servizio Sociale e Servizio Tutela Minori del territorio per facilitare la nascita di progetti in rete sul minore interessato e la sua famiglia. Per facilitare e stabilire una efficace comunicazione tra scuola e famiglia ci si avvale, in caso di necessità, del servizio di Mediazione Culturale nel dialogo con le famiglie straniere.

Il Gruppo di Lavoro Inclusione, individuato nell'ambito del coordinamento pedagogico Zero-sei, ha l'obiettivo di sviluppare un modello di pianificazione delle azioni per l'inclusione, basato sull'analisi dei punti di forza e di criticità degli interventi annualmente messi in atto e sulla formulazione di proposte finalizzate alla realizzazione di progetti per l'inclusione, nell'anno scolastico successivo, attraverso la valorizzazione e l'utilizzo funzionale e globale delle risorse disponibili.

Il sistema di pianificazione consentirà, attraverso il lavoro della Commissione Inclusione, di attivare un processo dinamico per l'incremento continuo dei livelli di inclusività della scuola.

In particolare la Commissione inclusione del Collegio svilupperà annualmente l'analisi dei punti di forza e delle criticità delle pratiche inclusive attuate (rilevazione BES, risorse professionali specifiche, coinvolgimento famiglie, rapporto con servizi sociosanitari e con le altre risorse territoriali).

Partendo da tale analisi potranno essere declinati, sulla base del modello di pianificazione elaborato dal Gruppo di lavoro, gli interventi da realizzare sotto il profilo organizzativo (organizzazione e valorizzazione delle risorse di sostegno presenti nella scuola) e della programmazione dell'offerta formativa (con riferimento allo sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla valorizzazione del ruolo delle famiglie e della comunità nella partecipazione alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative) e le strategie di valutazione da attuare in coerenza con le prassi inclusive (per esempio attraverso l'utilizzo dello strumento *Index for Inclusion*).

Nell'ambito del Piano annuale della formazione potranno essere individuati inoltre percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti in funzione degli obiettivi individuati.

3.5 Azioni per la continuità verticale

Il sistema dei servizi educativi e scolastici, valorizzando la crescita delle bambine e dei bambini, sostiene l'idea di continuità di obiettivi educativi. Attraverso le commissioni territoriali del Collegio Docenti Continuità Nido-Infanzia e Continuità Infanzia-Primaria, costituite da una rappresentanza di insegnanti per ciascuna scuola insieme ad educatrici e educatori dei nidi e insegnanti della scuola Primaria, vengono progettate attività di passaggio da un grado educativo/scolastico al successivo, che realizzano i percorsi di accompagnamento alla scuola di grado successivo e lo scambio di informazioni sul percorso esperienziale svolto e i traguardi di sviluppo raggiunti da ogni singola bambina e bambino.

Bambine e bambini vengono così accolti nei nuovi contesti scolastici con l'obiettivo di familiarizzare con il cambiamento: la visita e la permanenza nella nuova scuola facilita la conoscenza da parte del nuovo contesto e delle nuove esperienze che lo attendono.

Le strategie pratiche per realizzare tale percorso elaborate nelle commissioni del Collegio Borgo Panigale Reno sono:

- organizzazione di gemellaggi, quanto più possibile stabili, tra ordini di scuola differenti sulla base della prossimità territoriale;

- individuazione, in sede di Commissione Continuità, di un unico libro, differenziato in base all'età, come sfondo per l'ideazione dei progetti di passaggio realizzati dai servizi gemellati. La scelta è estesa a tutti i servizi del territorio e consente a tutti i bambini e le bambine di ritrovare un punto di riferimento l'anno successivo;
- percorsi laboratoriali che possono essere condivisi (il personale insegnante si reca al nido e successivamente il personale educatore visita con piccoli gruppi la scuola dell'infanzia) oppure, qualora ci siano una lontananza eccessiva fra i due plessi, a distanza (il personale insegnante si reca al nido per proporre attività a bambini e bambine);
- costruzione in gruppo di un oggetto di transizione che viene consegnato alla scuola di grado successivo dove bambine e bambini lo troveranno all'inizio del nuovo percorso come ulteriore elemento familiare;
- condivisione di un momento di merenda o un pranzo tra servizi gemellati;
- documento di passaggio compilato dal personale dell'ordine di scuola di provenienza e consegnato alla scuola di iscrizione. Restituisce una "immagine" quanto più possibile completa del bambino o bambina in passaggio: i suoi punti di forza e/o di debolezza, ciò che preferisce oppure no, alcuni riferimenti ai traguardi di sviluppo in relazione ai vari campi di esperienza pur mantenendo un'ottica processuale più che di performance. Il documento, redatto a più voci, è una sintesi che trasmette le informazioni più importanti ed utili ad accogliere il bambino o la bambina. Viene condivisa con la famiglia durante il colloquio di fine anno;
- scheda informativa presentata e consegnata durante l'assemblea delle famiglie di bambini e bambine che devono entrare alla Scuola dell'Infanzia, viene restituita compilata alla scuola entro l'inizio di settembre. È stata proposta per integrare le informazioni in possesso della scuola sulle molteplici visioni che sostengono il bambino o la bambina e, di conseguenza, dei suoi possibili modi di essere;
- incontri a livello di quartiere per il passaggio di informazioni tra personale educatore/insegnante dei diversi ordini di scuola nel corso dei quali vengono anche consegnate le schede di passaggio. È previsto anche un incontro di accertamento dopo la fase di ambientamento.

3.6 Azioni per la continuità orizzontale

Una delle caratteristiche del modello bolognese è il ritenere che l'educazione delle più piccole e dei più piccoli non riguardi solo i genitori ma sia una questione di rilievo per l'intera collettività. In quest'ottica, vengono valorizzati il rapporto con le famiglie e la collaborazione con le agenzie cittadine e il territorio.

Consapevoli che la famiglia rappresenta il contesto e la relazione più significativa per ciascun bambino e bambina, la scuola utilizza strumenti e pratiche per accogliere e creare alleanze con le famiglie. Tramite la costruzione di una relazione di fiducia, autentica e non giudicante, basata sul dialogo, il confronto e il rispetto reciproco, il gruppo di lavoro educativo crea momenti di incontro quali:

- le assemblee generali di scuola e di sezione- riuniscono il personale e le famiglie e vengono svolte almeno tre volte all'anno: entro fine settembre per l'elezione del Comitato Genitori; entro novembre per la presentazione della Progettazione Educativa dell'anno; entro maggio per la verifica finale dell'anno scolastico;
- gli incontri del Comitato di Scuola - riuniscono una rappresentanza di genitori e del personale scolastico, si svolgono almeno tre volte all'anno per confrontarsi sugli aspetti della progettualità e affrontare le problematiche laddove dovessero emergere e per costruire insieme progettualità specifiche come ad esempio i progetti *Qualifichiamo la nostra scuola 0-6*;
- i colloqui individuali con i genitori - previsti ad inizio e al termine del ciclo scolastico e ogni

qualvolta se ne ravvede la necessità permettono un dialogo e uno scambio reciproco sulle esperienze dei bambini e delle bambine a scuola e a casa, consentono un approfondimento individualizzato sul benessere a scuola e un'occasione di riflessione sulle pratiche educative negli ambienti di scuola e di casa;

- gli scambi di informazioni quotidiani nel momento dell'accoglienza e al ricongiungimento pomeridiano;
- i laboratori e gli incontri tematici rivolti ai genitori, che permettono una conoscenza reciproca tra genitori e personale scolastico;
- le feste, come occasioni conviviali di conoscenza reciproca e per costruire relazioni sociali e significative anche tra genitori;
- la documentazione che rimanda ai genitori immagini e momenti della quotidianità a scuola;
- le uscite didattiche sul territorio cittadino o limitrofo per approfondire tematiche progettuali affrontate durante l'anno o per consolidare relazione e conoscenza con le famiglie (es: gite di fine anno).

Qualifichiamo insieme la nostra scuola 0-6

Da alcuni anni il Comune di Bologna promuove il coinvolgimento del Comitato dei Servizi educativi e scolastici Zerosai nella realizzazione di attività finalizzate alla qualificazione dell'offerta formativa. L'obiettivo è sostenere la partecipazione dei genitori alla vita del nido e della scuola dell'infanzia attraverso il partenariato con associazioni e soggetti del terzo settore. I progetti possono riguardare diversi ambiti di intervento a supporto della progettazione educativa: per esempio la qualificazione delle aree verdi e dei giardini, la lettura, il teatro e la musica; l'educazione all'arte e all'immagine; la dotazione di strumenti e materiali etc. La co-progettazione e la partecipazione si integrano quindi con la comunità locale promuovendo la cultura della collaborazione intorno ai servizi educativi e all'infanzia.

Inoltre, per la realizzazione di progetti specifici e iniziative, le scuole dell'infanzia si avvalgono della collaborazione dei CBF Girotondo e Salotto delle Fiabe.

Le Scuole dell'Infanzia del Quartiere Borgo Panigale - Reno costruiscono progettazioni anche in rete con i musei della città quali il MaMbo, il Museo della Musica, il MAST e le Biblioteche sia quelle di quartiere che quella cittadina di SalaBorsa.

Particolarmente significative e consolidate risultano essere le collaborazioni con i centri sociali del quartiere. Inoltre, data la prossimità geografica, alcune scuole dell'infanzia hanno costruito una collaborazione particolarmente significativa con la Fondazione Golinelli.

4. L'organizzazione dei Servizi ZeroSei a gestione diretta

4.1 Organizzazione

I Servizi ZeroSei comunali che comprendono nidi, scuole dell'infanzia e servizi educativi integrativi, sono organizzati per Unità Territoriali, in modo da assicurare il costante raccordo con i Quartieri cittadini e favorire un'efficace integrazione nell'esercizio delle rispettive funzioni.

Per la gestione di tali servizi e a garanzia della loro qualità educativa, è presente, nel Comune di Bologna un coordinamento pedagogico composto da 32 pedagogiste e pedagogisti.

Il coordinamento pedagogico ha il compito di declinare gli indirizzi pedagogici, di implementare le innovazioni conseguenti allo sviluppo della ricerca e ai cambiamenti normativi, valorizzando le specificità e le reti di territorio, curando le connessioni tra ambiti educativi e ambiti amministrativo-gestionali. Si occupa della ricerca in collaborazione con l'Università e con le altre Agenzie del territorio, dell'innovazione e della formazione, contribuendo all'elaborazione dei modelli che orientano la progettualità educativa dei nidi, delle scuole dell'infanzia, dei centri bambini e famiglie e dei servizi educativi territoriali (SET).

Nell'ambito del coordinamento pedagogico 0-6 la Direzione Pedagogica è affidata alle Responsabili delle Unità Territoriali con funzioni di indirizzo e di guida per l'elaborazione delle linee tecnico-pedagogiche che, in coerenza con il progetto pedagogico cittadino, connotano la progettualità e la qualità educativa dei servizi.

Il Coordinamento pedagogico 0-6 si avvale delle funzioni di supporto di operatrici e operatori di sistema e di una o più figure specialistiche per l'elaborazione del piano della formazione, la redazione e pubblicazione della documentazione relativa agli strumenti di lavoro.

Alle pedagogiste e ai pedagogisti del coordinamento pedagogico che non hanno il ruolo di responsabile di Unità Territoriale è affidato inoltre il compito di coordinare un gruppo di servizi 0-6 composto da nidi, scuole dell'infanzia e servizi educativi integrativi.

Ogni scuola dell'infanzia ha pertanto un proprio coordinatrice/coordinatore pedagogico di riferimento. Tutta l'Unità intermedia dei Servizi ZeroSei è diretta dalla Dirigente dei Servizi ZeroSei.

4.2 Modello organizzativo delle scuole dell'infanzia comunali

Il Comune di Bologna gestisce 67 scuole dell'infanzia comunali e partecipa al sistema educativo integrato della città.

La scuola dell'infanzia accoglie bambine e bambini dai 3 ai 6 anni di età ed è organizzata, con un orario giornaliero massimo di 10 ore continuative, dal lunedì al venerdì.

L'apertura e la chiusura del servizio è compresa fra le 7.30 e le 17.30.

Le scuole dell'infanzia sono gestite con personale comunale.

Ogni plesso è strutturato in sezioni aperte eterogenee od omogenee per età nel rispetto della capienza delle strutture.

Le sezioni sono costituite con un rapporto insegnante-gruppo classe pari di norma a 1/26, con l'assegnazione di due insegnanti a sezione.

Ad ogni scuola dell'infanzia viene assegnato un organico di operatrici e operatori scolastici variabile sulla base del numero delle sezioni presenti e delle caratteristiche della struttura. I servizi di pulizia e altri servizi di supporto sono gestiti tramite appalto esterno.

Organico di base delle scuole dell'infanzia:

- Quartiere Borgo Panigale-Reno: insegnanti 86; operatrici/ori 33
- Quartiere Navile: insegnanti 64; operatrici/ori 24
- Quartiere Porto-Saragozza: insegnanti 74; operatrici/ori 30
- Quartiere Santo Stefano: insegnanti 80; operatrici/ori 30
- Quartiere San Donato-San Vitale: insegnanti 50; operatrici/ori 21
- Quartiere Savena: insegnanti 46; operatrici/ori 17
- Totale: insegnanti 400; operatrici/ori 155

Coordinatrici e coordinatori pedagogici

Coordinatrici e coordinatori pedagogici hanno il compito di supportare il Gruppo di lavoro delle scuole dell'infanzia nella progettazione e realizzazione della programmazione didattica ed educativa.

Curano l'organizzazione dei turni del personale, promuovono iniziative di formazione, partecipano alle riunioni del Gruppo di lavoro e ai Consigli di intersezione.

Promuovono la continuità educativa e favoriscono lo scambio e il confronto fra esperienze educative - formative nel territorio, assumendo le opportune iniziative di raccordo con la Scuola primaria.

Curano la relazione con le famiglie e partecipano alle riunioni degli organismi di partecipazione.

Coordinano la propria attività con altri servizi, istituzioni, enti a diverso titolo coinvolti, ed in particolare con i competenti servizi dell'A.S.L. per l'integrazione di bambini e bambine con disabilità o svantaggio socio - culturale e per la più ampia attività di prevenzione della salute dei minori.

Insegnanti

Le e gli insegnanti della scuola dell'infanzia realizzano le finalità previste dagli indirizzi programmatici stabiliti dall'Amministrazione nell'ambito della libertà di insegnamento, che caratterizza la professione docente.

Gli obblighi di lavoro del personale insegnante sono arcuati in attività di insegnamento e in attività funzionali/integrative alla prestazione di insegnamento:

- *Attività di insegnamento*: l'attività di insegnamento si svolge all'interno del calendario scolastico approvato dall'Amministrazione comunale, in conformità con quanto previsto dai contratti collettivi di lavoro e dalla circolare annuale avente ad oggetto il calendario di servizio.
- *Attività funzionali/integrative*: le attività funzionali/integrative sono costituite da ogni impegno inerente alla funzione docente e comprendono tutte le attività di programmazione, progettazione, osservazione, ricerca, valutazione, documentazione, aggiornamento e formazione, partecipazione.

Operatrici e operatori scolastici

Operatrici e operatori scolastici cooperano con il corpo insegnante per l'organizzazione e la realizzazione delle attività al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dagli indirizzi programmatici educativi e per garantire una buona qualità della vita scolastica di bambine e bambini.

Partecipano a tutte le attività della sezione, secondo tempi e modalità concordate e stabilite nell'ambito della programmazione educativa elaborata all'inizio dell'anno scolastico e verificata durante lo svolgimento delle attività stesse.

Si occupano della cura degli spazi e dei materiali, predispongono le sezioni per il pranzo, gestiscono la distribuzione dei pasti e delle merende.

Gli organi collegiali

A ciascuna Unità territoriale afferisce un Collegio Docenti, di cui fanno parte tutti i docenti delle scuole del Quartiere.

In ogni scuola sono istituiti due organismi collegiali:

- il Consiglio di intersezione, composto da tutti i docenti assegnati alla scuola a tempo indeterminato e a tempo determinato;
- il Gruppo di Lavoro Educativo, composto da tutto il personale che opera nella scuola: operatori scolastici e insegnanti. A tale organismo partecipano altresì in modo programmato tutte le figure che integrano per l'anno scolastico il lavoro educativo e di collaborazione.

Il Collegio docenti svolge un ruolo centrale nella definizione del piano triennale dell'offerta formativa (PTOF). Sulla base degli indirizzi generali contenuti nei documenti di programmazione del Comune e nella cornice del progetto pedagogico delle scuole comunali, ciascun Collegio docenti, tenendo conto dei traguardi di sviluppo delle competenze contenuti nelle indicazioni nazionali del Curricolo e delle peculiarità del contesto territoriale, elabora il PTOF, documento fondamentale che costituisce la carta d'identità delle scuole d'infanzia, dove sono illustrate le linee distintive, culturali e pedagogiche, e la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le scuole adottano e implementano.

Il Collegio docenti delibera gli indirizzi per la programmazione degli adempimenti collegiali a cui si attengono i Consigli di intersezione nella programmazione delle attività del singolo plesso e approva il Piano annuale delle attività.

Sulla base delle proposte contenute nel Piano della Formazione, elaborato dall'Unità Innovazione e Qualificazione del Sistema Integrato, il Collegio docenti delibera insieme al proprio coordinatore pedagogico, l'elaborazione del programma annuale delle attività di formazione e aggiornamento del gruppo di lavoro.

Il Collegio inoltre, può formulare entro il termine dell'anno scolastico precedente proposte formative coerenti con gli indirizzi della programmazione educativo-didattica. Tali proposte, se approvate dal Coordinamento Pedagogico, confluiscono nel Piano della Formazione per l'anno scolastico successivo.

Il Collegio dei docenti è convocato e presieduto dal Responsabile di Unità Territoriale. Ogni Collegio può istituire apposite commissioni di lavoro per lo studio e l'approfondimento di tematiche specifiche.

Il Collegio si insedia all'inizio di ogni anno scolastico ed è convocato dal Presidente almeno tre volte all'anno e tutte le volte che ne faccia richiesta un terzo dei suoi componenti.

Il Consiglio di intersezione (C.I.), coerentemente con il PTOF, svolge tutti gli adempimenti relativi alla programmazione educativo – didattica del singolo plesso previsti dal regolamento.

Il Consiglio di intersezione programma le attività inerenti lo svolgimento degli adempimenti individuali dei docenti.

Entro la fine dell'anno scolastico il Consiglio di intersezione programma il calendario delle attività necessarie per l'avvio dell'anno scolastico successivo.

Sulla base degli indirizzi approvati dal Collegio docenti predispone il calendario annuale delle attività collegiali di plesso e la programmazione delle attività di formazione.

Il Gruppo di lavoro educativo (G.L.E.), sulla base della programmazione educativa elaborata dal Consiglio di intersezione, programma le attività della scuola che coinvolgono tutto il gruppo di lavoro. Definisce il Piano della formazione che coinvolge il personale di tutto il plesso, condivide e integra il calendario annuale delle attività collegiali elaborato dal Consiglio di intersezione con gli incontri di G.L.E e lo propone al pedagogo di riferimento per l'autorizzazione.

Il Gruppo di lavoro educativo territoriale è formato dagli insegnanti e dai collaboratori dei plessi scolastici e dei SET del quartiere.

Il gruppo di lavoro educativo territoriale rappresenta il momento di verifica e di confronto fra tutte le scuole dell'infanzia del Quartiere.

5. La formazione

La formazione è uno strumento fondamentale per lo sviluppo personale e professionale degli/le insegnanti e degli/le operatori/trici, nell'ottica del miglioramento e della formazione di sé ma anche nella prospettiva dell'innalzamento del livello di qualità dell'attività educativa e didattica nelle scuole.

Sulla base del piano della Formazione, elaborato annualmente dal Comune di Bologna per il Sistema Formativo Integrato (costituito da tutti i nidi pubblici e privati e dalle scuole dell'infanzia, comunali, statali e paritarie della Città), il Collegio Docenti definisce i criteri a cui i Consigli di Intersezione dovranno attenersi per elaborare il programma annuale delle attività di formazione e aggiornamento della scuola.

Il programma può prevedere la partecipazione di insegnanti ed operatori a percorsi e progetti cittadini, corsi di formazione di gruppo e/o individuali, seminari ed iniziative.

Il collegio docenti inoltre -su iniziativa di uno o più Consigli di intersezione o Gruppi di lavoro educativo- può formulare, entro il termine dell'anno scolastico precedente, proposte formative coerenti con gli indirizzi della programmazione educativo-didattica da realizzare nell'anno scolastico successivo.

L'obiettivo del Piano della Formazione annuale è proporre incontri e percorsi capaci di rispondere alle esigenze formative espresse dai Gruppi di Lavoro e alle emergenze educative di questo specifico periodo storico e sociale.

I principali ambiti in relazione ai quali si articolano le numerose proposte formative destinate, per il triennio di riferimento del PTOF, alle scuole dell'infanzia fanno riferimento prioritariamente alle *Traiettorie pedagogiche* con la realizzazione di 4 specifici percorsi a sostegno degli scambi Erasmus:

1. prospettiva ZeroSei: Lavoro Aperto;
2. educazione al rispetto;
3. inclusione e intercultura;
4. outdoor education;

e 4 percorsi di metodologia più tradizionale:

- partecipazione delle famiglie/supporto alla genitorialità;
- educazione e media;
- supporto ai Gruppi di Lavoro.

Rimangono ambiti sempre approfonditi, anche tramite formazione rivolta al sistema formativo integrato:

- Alimentazione e igiene;
- Sicurezza e salute;
- Accoglienza del tirocinio;
- Università e Scuola in dialogo;
- Zerotresei Teatro;
- Zerotresei Musica;
- Zerotresei Gioco e scienza;
- Modelli e approcci pedagogici;

- Campi di esperienza e didattica delle competenze;
- Competenze metodologiche;
- Promozione del benessere e prevenzione del disagio;
- Organizzazione e benessere lavorativo;
- Percorsi specifici di formazione organizzati a livello di GLE.

Nell'ambito della formazione sono previsti corsi di aggiornamento di natura obbligatoria come i corsi sulla sicurezza, privacy, etc.

6. La documentazione

La documentazione, insieme all'osservazione, è uno degli strumenti fondamentali del lavoro dei team: è uno strumento di verifica importante, un momento di raccolta, di analisi e di interpretazione delle esperienze vissute. Non rappresenta esclusivamente ciò che è stato progettato, ma è essa stessa strumento progettuale, poiché permette di interrogarsi su ciò che è stato realizzato, sui significati dell'agire quotidiano, diventando terreno di confronto per il gruppo di lavoro.

Le finalità si possono riassumere in:

- mantenere le tracce del percorso educativo svolto;
- rileggere le esperienze con spirito critico;
- far conoscere all'esterno della scuola ciò che si fa dentro la scuola;
- fornire una memoria teorica e pratica, che permetta una costante circolarità tra i momenti di programmazione e verifica.

La documentazione mette in luce i contesti educativi quali luoghi di apprendimento e di relazioni sociali significative, contribuisce alla costruzione di una memoria delle esperienze, offrendo ai bambini la possibilità di rivedere e rivedersi, di rielaborare la propria esperienza sia individuale sia collettiva. Per le famiglie è un ponte comunicativo che favorisce lo scambio reciproco, la relazione tra scuola e famiglie, il passaggio di informazioni e mostra le valenze pedagogiche delle esperienze educative proposte a scuola e delle scelte metodologiche delle insegnanti e operatori. Permette infine di mettere in "rete" le esperienze, di renderle patrimonio comune tra tutti coloro che si occupano di educazione grazie al lavoro dei centri di documentazione, all'uso delle nuove tecnologie e di internet.

A Bologna è attivo da numerosi anni il Centro servizi e consulenza RiE.Sco, del Comune di Bologna, che unisce il Laboratorio di Documentazione e formazione e il CD/LEI, Centro di documentazione per una educazione interculturale.

Il Centro ha l'obiettivo di raccogliere, mettere in rete e divulgare le migliori esperienze di innovazione didattica, di qualificazione della professionalità dei docenti e degli educatori, di diffusione di tecniche didattiche innovative, di documentazione delle buone pratiche realizzate sul territorio dagli operatori.

La documentazione è realizzata dalle insegnanti, attraverso diversi strumenti: esposizioni e mostre nei locali delle scuole, fotografie, riprese video, raccolta degli elaborati, di oggetti e di materiali, interviste, bacheche per lo scambio quotidiano. Anche i bambini stessi contribuiscono in modo attivo alla documentazione, attraverso: disegni, fotografie fatte da loro, narrazioni di ciò che hanno vissuto, manufatti e costruzioni. Queste forme di documentazione rappresentano per i bambini un racconto quotidiano degli eventi e dei vissuti a scuola, che giornalmente si va ad arricchire.

Le esperienze che si intende documentare fanno riferimento nel prossimo triennio ai percorsi delle *Traiettorie pedagogiche* sviluppate attraverso la formazione e l'esternalizzazione delle esperienze nei viaggi studio Erasmus+.

7. L'accoglienza del tirocinio

Il tirocinio degli studenti in formazione presso la facoltà di Scienze della Formazione Primaria si inserisce in una prospettiva culturale di alleanza e collaborazione per la formazione iniziale ed in servizio degli insegnanti e costituisce un'utile opportunità di confronto e arricchimento tra futuri insegnanti e insegnanti in servizio nelle scuole dell'infanzia comunali.

La formazione iniziale degli insegnanti prevede, oltre alle necessarie competenze per la gestione della sezione, l'acquisizione di specifiche competenze disciplinari, psico-pedagogiche, metodologico-didattiche, organizzative e relazionali, in connessione alla complessità di funzioni che caratterizzano la scuola.

Il tirocinio costituisce un'occasione privilegiata di incontro tra Università e Scuola per condividere, da parte delle scuole che accolgono studenti universitari, il proprio sapere professionale e le proprie linee di ricerca sull'innovazione, aprendo un confronto dialettico con i saperi universitari e rinforzando gli aspetti di pratica didattica, indispensabili nella formazione dei futuri insegnanti, da coniugare con la concreta vita della scuola.

I tirocinanti possono accedere a scuola solo dopo la firma da parte dell'Università e del Comune di Bologna sul contratto denominato "programma di tirocinio curriculare". Gli insegnanti comunali, nell'accoglienza dei tirocinanti, possono assumere la funzione di tutor referente dei tirocini e/o tutor accogliente.

Il tutor accogliente diventa punto di riferimento per il tirocinante, concorda con il tirocinante il calendario delle sue presenze a scuola, firma quotidianamente le presenze sul libretto di tirocinio, progetta con il tirocinante il percorso di tirocinio e le attività che deve svolgere, compila la scheda di osservazione sul tirocinante al termine del tirocinio.

8. Scambi formativi, reti e partenariati internazionali

Per nutrire una visione aperta alla ricerca e all'innovazione è importante potersi confrontare con altre realtà educative e scolastiche in un'ottica di confronto e riflessione continua all'interno del proprio contesto e della propria routine di scuola.

Nell'a.s. 2023/24 sono stati avviati progetti internazionali di ricerca e sviluppo di buone pratiche e di innovazione educativa-didattica attraverso il programma europeo Erasmus+.

Inoltre, l'accoglienza di delegazioni attraverso visite strutturate dal coordinamento pedagogico fornisce l'opportunità di dialogare con altre professioniste e professionisti dell'educazione, valorizzando il proprio lavoro e attivando contaminazioni su tematiche specifiche.

Promuovere scambi con altre realtà, sia a livello locale che internazionale, rappresenta una sfida e un'opportunità. Da un lato ci permette di riflettere e sistematizzare l'esperienza e la pratica per renderla trasmissibile, dall'altro il confronto favorisce la consapevolezza del lavoro che si sta svolgendo sollecitando lo sviluppo di nuove idee e strategie educative.

Possiamo dire che lo scambio rappresenta un potente strumento formativo basato sull'approccio metodologico della ricerca azione che alimenta del contributo e dell'apporto dei diversi attori.

L'internazionalizzazione del nostro ente prevede progetti di mobilità, attraverso esperienze di apprendimento e di formazione: nell'anno scolastico 2023/24 si sono programmate attività di job shadowing e insegnamento in altri paesi sul tema dell'approccio metodologico del lavoro aperto in Svezia.

Per i prossimi anni scolastici si prevedono mobilità di personale dei Servizi ZeroSei su altre tematiche, oltre il lavoro aperto, quali l'educazione all'aperto, l'inclusione e intercultura, l'educazione al rispetto.

9. La valutazione formativa e il RAV

Nell'anno scolastico 2018/19 oltre 1.800 scuole dell'infanzia statali e non statali sono state chiamate ad iniziare la sperimentazione RAV (Rapporto di autovalutazione della qualità della scuola dell'infanzia), tra cui anche alcune scuole dell'infanzia del Comune di Bologna.

Questa sperimentazione si prefigge di trovare indicatori che prendono in considerazione le buone pratiche pedagogiche della scuola dell'infanzia senza schiacciarla in una logica preparatoria.

Si tratta di un percorso di valutazione che assume una funzione formativa ed è il frutto della riflessione del Gruppo di Lavoro, insieme al/alla Coordinatore/trice Pedagogico/a, per individuare punti di forza e di miglioramento sui quali impegnarsi nella direzione di migliorare la qualità del servizio. In questa logica il RAV, nella valutazione, cerca di collegare l'apprezzamento dei progressi del bambino e della bambina con l'organizzazione e la qualità dei contesti educativi per capire come influiscono sulla loro crescita.

Rispetto a questa metodologia di autovalutazione rimaniamo in attesa di indicazioni operative da parte dell'USR.

zer0
dic1
8tto



Comune
di Bologna